



VISIONI DI MARATEA
E DEL GOLFO DI POLICASTRO

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

**VISIONI
DI
MARATEA
E DEL
GOLFO DI POLICASTRO**

Il presente volume
nelle fotografie e nei testi, è stato curato da
Gianni Calvi

Sotto gli auspici
dell'Ente per lo Sviluppo Turistico di Maratea

Presentiamo in questo volume una delle zone più belle e più sconosciute del Mezzogiorno d’Italia; e una delle più antiche e civili. Essa subì l’influsso della colonizzazione greca circa 800 anni prima di Cristo. Nel VI e V secolo venne occupata dai Lucani, che diedero il loro nome a tutta la regione compresa fra la Campania, l’Apulia e il Bruzio (Calabria). Roma sottomise la Lucania nel 298 a. C. Nell’87, dopo la guerra sociale, ottenne i diritti di cittadinanza ed entrò a far parte della Comunità di Roma. Sotto Augusto era compresa nella III Regione Italica (Lucania e Bruzio).

Erano di origine greca le maggiori città costiere. Sul Tirreno famose Poseidonia (Paestum) ed Elea (Velia), di cui restano tracce monumentali. Di altre affacciate sul Golfo di Policastro come Blanda e Laos, scomparse nell’alto Medio Evo, è insufficiente o incerta la documentazione archeologica e storica. A differenza di queste ultime Policastro (la greca Pixus, Buxentum per i romani) sopravvisse alle calamità che la investirono, grazie alla continuità e all’autorità dei suoi Vescovi.

Policastro dà nome al Golfo, i cui limiti, ad ascoltare gli antichi che lo chiamavano «sinus Laus», golfo di Lao, si stendevano da Capo Palinuro a Capo Bonifati. Un criterio più rigoroso — ma tutte queste indicazioni hanno un fondo convenzionale — lo limita tra Punta degli Infreschi e Capo Scalea, nei termini in cui è meglio pronunciata l’insenatura. Oggi confluiscono sul Golfo di Policastro i confini amministrativi di tre regioni: la Campania, fino al Canale Mezzanotte; la Lucania, da questo punto sino alia foce del Noce; infine la Calabria. Ma un tempo il Golfo era tutto Lucania. Infatti, geograficamente e geologicamente questa regione nel suo versante tirrenico va dal Sele, a nord di Paestum, al solco Sanginetto-Passo dello Scalone, sotto Belvedere Marittimo, dove termina l’Appennino Lucano e inizia il sistema Calabro-Siculo, di altra origine e natura. Anche l’antica regione amministrativa lucana era pressappoco entro questi limiti: cioè dal Sele al Lao, che si getta nel Tirreno fra Capo Scalea e Diamante. Nel presentare le visioni del Golfo noi seguiamo criteri estensivi, che trovano fondamento nella natura e nella storia; e perciò puntiamo l’obiettivo dalla zona di Palinuro a Belvedere Marittimo.

Tutte le vicende del Mezzogiorno, dal Medio Evo in poi, hanno lasciato traccia nella regione. I Longobardi nel IX secolo, i Bizantini nel X, i Normanni nell’XI, gli Svevi dal 1189 al 1261 (è dal tempo di Buggero II che la regione lucana incomincia a chiamarsi Basilicata, cioè governata da un funzionario imperiale o «basilico»), gli Angioini e poi gli Aragonesi dal 1300 alla fine del ‘400, la Spagna per i due secoli successivi, quindi gli Asburgo per trentatré anni, e poi i Borboni, la Francia di Napoleone e di nuovo i Borboni governarono successivamente la regione e il Golfo, mentre saraceni e corsari di ogni razza non cessarono di fare oggetto delle loro scorrerie la zona costiera, respingendo gli abitanti in località più protette o nell’interno e aumentando la loro miseria. La minaccia corsaresca e l’ordinamento feudale sono gli eventi del passato che si sono più nettamente trasferiti, mantenuti, quasi fissati nel paesaggio e nel color locale, e lo caratterizzano tuttora.

Nelle tavole che abbiamo raccolto tentiamo di esprimere la sconosciuta bellezza del Golfo, dei suoi dintorni e del suo retroterra attraverso i caratteri più rilevanti e nella loro straordinaria varietà di aspetti. È con struggimento che si ricordano queste grandi solitarie coste, gli strapiombi rocciosi, le aguzze scogliere nerastre che si allungano nell’acqua tersa e intensamente colorata, i bellissimi promontori, le nude isolette, l’improvvisa quiete delle spiagge naturali, le impressionanti distese di sabbia che respingono il mare come nei grandi archi di Praia e Scalea. L’eloquenza scenografica del paesaggio marino si ripete con altre note non appena si risalgono le valli verso l’interno: grandiosi scenari dolomitici, come nella Valle del Mingardo; nudi aspetti carsici, come al Passo della Colla, appena sopra Maratea; aperti e luminosi paesaggi svizzeri come a Lauria e a Lagonegro; immense distese di ulivi, che richiamano la Toscana, nelle estreme propaggini del Cilento o da Policastro a Sapri; i rigogliosi castagneti che danno a Trecchina un aspetto di prealpe lombarda: così la scena è sempre grande e variata, ricca di imprevisti e di sorprese. C’è una ragione strutturale che spiega l’eccezionale fantasia del paesaggio, ed è l’estrema varietà dei terreni che vanno dall’alba del mesozoico alle più recenti formazioni marine. Ma il dato scientifico non basta a definire la misura essenziale di questa bellezza. Forse bisogna cercarla nella staccata solennità, o nel silenzio, o nella presenza viva dell’antico; o in tutte e tre queste cose insieme.

Che navigatori delle leggendarie età solari siano approdati a queste coste pare cosa naturale. Queste aguzze scogliere, il mare lucido e trasparente, il sole luminoso, le sterminate solitudini sono quelle dei miti mediterranei. Che lunghe lotte abbiano tormentato queste terre, si vede. Ogni borgo di qualche importanza ha una parte munita, il castello, inerpicato su una rupe da dove si domina il mare, o la strada; e su ogni punta o capo, su ogni altura che guardi un passaggio, si scorgono i ruderi di torri o di rocche. Le case sono strette l’una all’altra; sono case di gente che ha dovuto ripararsi, difendersi, talvolta fuggire. Città distrutte e abbandonate sono rimaste con le loro intatte macerie a guardia del loro passato, come l’antica Maratea e l’antica Cirella.

A Maratea, le cui braccia si allargano su tutto il fronte tirrenico dell’attuale Lucania, il mare e la terra, la civiltà e la storia di queste terre hanno riunito in un suggestivo diorama tutte le loro espressioni. Qui sono le alte rocce incombenti sul mare, i promontori, le isole, una corona di grotte dove natura e magia si incontrano; c’è una conca verde e fertilissima adagiata fra la brulla montagna del Cerrito e l’impennata rupestre di Monte S. Biagio, con una vegetazione fiorente e varia che in breve tratto passa dalle agavi, dagli aranci, dai carrubi, dai fichi d’India ai carpini, ai frassini, alle ginestre, agli abeti; ci sono le torri, i castelli, le rovine, i santuari che rendono ricche di dramma e di leggenda le tradizioni. E Maratea, la sola località di queste zone che riuscì a mantenersi libera nei tempi feudali e a svilupparsi nei suoi vari nuclei in modo difforme ma congeniale, sembra appunto un miracolo della natura e della storia, la più importante scoperta del Golfo di Policastro.

Nous présentons dans cet ouvrage l’une des régions les plus belles et les moins connues du Midi de l’Italie, une région qui garde les souvenirs d’une civilisation ancienne. Colonisée par les Grecs 800 ans environ avant J.-G., elle fut occupée dès le VIe siècle avant notre ère par les Lucains qui léguèrent leur nom à la zone comprise entre Campanie, Fouille et Calabre. Borne soumit la Lucanie en 298 av. J.-G.

Les principales villes côtières de cette région étaient d’origine grecque. Foseidonia (Paestum) et Eléa (Velia) nous ont laissé d’imposants vestiges. D’autres cités, telles que Blanda et Laos, disparurent aux premiers temps du Moyen Age; nous ne posédons à leur sujet qu’une documentation historique et archéologique incertaine. Policastro {en grec Pixus, le Buxentum des Bomain)s survécut aux calamités qui le frappèrent, grâce à la continuité et à l’autorité de son évêscopat.

Policastro donne son nom au Golfe que les Anciens appelaient «sinus Laus» et dont les géographes modernes — suivant un critère plus rigoureux, mais tout aussi conventionnel que celui des géographes de l’antiquité — fixent les limites extrêmes à Punta degli Infreschi et Capo Scalea. Suivant des critères puisés dans la nature et dans l’histoire, nous présenterons les aspects du Golfe de la zone de Palinuro à Belvédère Marittimo.

Toutes les vicissitudes du Moyen Age et des époques qui l’ont suivi ont laissé leurs traces dans le Midi de l’Italie. Lombards et Byzantins, Normands et Souabes, les Maisons d’Anjou et d’Aragon, puis les Habsbourg, les Bourbons, les Français de Napoléon et de nouveau les Bourbons se sont succédés sur son territoire, tandis que ses côtes étaient battues par les pirates de toutes races, dont les expéditions contraignaient les habitants à se réfugier vers l’intérieur et accroissaient leur misère. La menace des corsaires et la domination féodale sont, de tous les événements du passé, ceux qui ont laissé le souvenir le plus durable dans ce pays, dont ils ont, pour ainsi dire, modelé le paysage et caractérisé le folklore.

Les planches de la présente publication veulent donner une idée de la beauté encore inconnue de ce Golfe, de ses environs, de son arrière-pays, de la variété extraordinaire de ses aspects. C’est avec nostalgie que le voyageur revoit par la pensée ces grandes côtes solitaires, ces rochers surplombants, ces falaises sombres dont les crêtes aiguës se reflètent dans l’eau transparente, intensément colorée, et ces promontoires de rêve, et ces îlots dénudés, et ce calme subit des grandes plages naturelles, et ces impressionnantes étendues de sable qui semblent repousser la mer agressive. L’éloquence scénographique du paysage maritime change de ton dès qu’on remonte les vallées vers l’intérieur: là, ce sont les panoramas dolomitiques grandioses de la vallée du Mingardo, la rudesse karstique du Passo délia Colla dominant Maratea, la grâce riante de Lauria et de Lagonegro, les oliviers juchés sur les derniers contreforts du Cilento ou largement étalés de Policastro à Sapri, les châtaigneraies de Trecchina, qui rappellent les Préalpes de Lombardie.

Il semble tout naturel que les navigateurs de la légende aient tourné leur proue vers ces rivages, qui sont le cadre tout indiqué de ces mythes nés de l’azur méditerranéen; et les châteaux qui couronnent les bourgades — serrées sur les collines comme pour mieux se défendre contre les assaillants — disent l’âpreté des luttes séculaires, dont les ruines de l’ancienne Maratea et de l’ancienne Cirella Coistentuent le témoignage dramatique.

A Maratea, dont les bras s’étendent sur tout le front tyrrhénien de la Lucanie actuelle, la civilisation et l’histoire semblent se grouper en un diorama suggestif. On y voit de hauts rochers à pic sur la mer, des promontoires et des îles, une couronne de grottes où la nature semble s’unir à la magie; une plaine fertile entre le Cerrito dénudé et le sauvage Monte San Biagio étale une végétation florissante où le caroubier, l’agave et le figuier de Barbarie alternent avec le charme, le frêne et le sapin. Et Marcdea — la seule localité qui sut garder sa liberté à l’époque féodale — s’étale au coeur de cette zone de châteaux et de ruines, de sanctuaires et de tours comme un miracle de la nature et de l’histoire.

La Lucania, la région du sud de l'Italie, au sud de la Campanie, au nord de la Calabre, au sud-est de la Pouille, au sud-ouest de la Basilicate.

In this book, we introduce one of the most beautiful but least known parts of Southern Italy; an area that is extremely old and civilised. The Greeks colonised it about 800 B.C. In the 6th and 5th centuries it was occupied by the Lucanians, who gave their name to the whole region comprising Campania, Apulia and Bruttium (Calabria). Rome conquered Lucania in 298 B.C. In the year 87, after the Civil War, it was given citizenship rights and became part of the Community of Rome.

The great cities on the coast were of Greek origin. On the Tyrrhenian coast famous cities like Poseidonia (Paestum) and Elea (Velia) have left monumental ruins. On the Golfo di Policastro places like Blanda and Laos disappeared in the Middle Ages, and their archaeological history is uncertain. Policastro, on the other hand, survived many calamities, thanks to the power of its Bishops.

The administrative boundaries of this area have varied, but this book describes the area extending from Palinuro to Belvedere Marittimo.

All the great events in Southern Italian history, from the Middle Ages onwards, have left their mark on this region. The Lombards, the Byzantines, the Normans, the Swabians, the Houses of Anjou and Aragon, Spain, the Hapsburgs, the Bourbons, France under Napoleon, and later the Bourbons again — all these have governed the area in succession; while the Arabs, and pirates of every race, never ceased to make the coast a target for their forays. The menace of pirates, and the customs of feudal times, are the two historical factors that have impressed themselves most deeply on the whole area.

In the illustrations an attempt has been made to capture the beauty of its unknown coastline, and the country inland. This grand, solitary coast is memorable for its colour and beauty, its impressive marine architecture, lovely islands and promontories, and the majestic stretches of sand which have pressed the sea back, as in the great arches at Praia and Scalea. The eloquence of this scenery is repeated inland; there are majestic Dolomitic formations, as in the Valle del Mingardo; Passo della Colla, just

above Maratea, reminds one of Corsica; at Lauria and Lagonegro the country is bright and open like Switzerland; there are huge stretches of olives, reminiscent of Tuscany, in the far lands of the Cilento or from Policastro to Sapri; then there are the luxuriant chestnuts which make Trecchina look like the foothills of the Alps in Lomhardy; so the scenery is always impressive and varied, and full of wonderful surprises.

Here are the sharp rocks, the clear transparent sea, the bright sun, the immense silences of classical myths, which make it easy to imagine sailors landing here in legendary ages. It is obvious that long wars have harassed these parts: every village of any importance has its fortifications, a castle perched on a cliff, the remains of towers or forts. The houses are packed tightly on top of each other; houses that the owners have had to defend, and sometimes to abandon. Cities, destroyed and forsaken, like the ancient Maratea and Cirella, have left ruins to testify to their past.

Maratea, stretching the length of the Lucanian coastline, combines the varying features of the whole area, as in a spectacular painting. Here high rocks overhang the sea, there are promontories, islands, a crown of grottoes where nature and magic meet. Here a green and fertile valley lies between the barren heights of Cerrito and the steep crag of Monte San Biagio, and quite abruptly the agave, the orange, the carob and the Indian fig, give place to the ash, the fir and to golden broom. There are towers, castles, ruins, sanctuaries rich in legend and drama. Maratea, the only place in this area that succeeded in remaining free in feudal times, is a miracle of nature and of history, the most important discovery in the Golfo di Policastro.

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Mit diesem Buch möchten wir dem Leser eine der schönsten, altertümlichsten und zugleich unbekanntesten Gegenden Süd-italiens vorstellen. Rund 800 Jahre vor Chr. von Griechen kolonisiert, wurde das Gebiet im 6. und 5. Jahrhundert von den Lueaniern besetzt, welche dem ganzen Territorium zwischen Campanien, Apulien und Bruzien (Kalabrien) den Namen gaben. Im Jahre 298 wurde Lucanien von Rom erobert. Nach dem Bundesgenossenkrieg erwarb die Kolonie im Jahre 87 das römische Bürgerrecht und gehörte unter Augustas zur dritten Italischen Region (Lucanien und Bruzien). Die bedeutendsten Küstenstädte waren griechischen Ursprungs; berühmt sind Poseidonia (Paestum) und Elèa (Velia) am Tyrrhenischen Meer mit Überresten ihrer Bauten. Dagegen konnte sich Policastro (das griechische Pixus, römisch Buxentum) dank der Kontinuität und Autorität seines Bisehofssitzes behaupten. Von der Stadt Policastro führt die Bucht ihren Namen, welche im Altertum als, sinus Laus” (Bucht von Lao) die ganze Küste vom Capo Palinuro bis zum Capo Bonifati umfaßte; strenger genommen liegt die eigentliche Bucht zwischen der Punta degli Infreschi und dem Capo Scalea. Für die nachfolgenden Ansichten des Golfes haben wir den natürlichen und geschichtlichen Gegebenheiten entsprechend unser Objektiv auf die weitere Zone, von Palinuro bis Belvedere Marittimo gerichtet. Alle geschichtlichen Ereignisse seit Beginn des Mittelalters haben in Süditalien dauernde Spuren hinterlassen: so herrschten hier die Langobarden, die Byzantiner, die Normannen, die Schwaben, das Haus Anjou und .Aragon, Spanien, Habsburg, schließlich die Bourbonen, Napoleon, und wiederum die Bourbonen, während die ganze Küstenlandschaft zugleich den Raubzügen der Sarazenen, und Korsaren ausgesetzt war, sodaß die Bevölkerung immer mehr in geschütztere Orte des Hinterlandes verdrängt wurde und allmählich verarmte. Die Gefahr der Korsarenüberfälle und das Feudalsystem haben am stärksten zur Charakterisierung und Prägung des landschaftlichen und baulichen Antlitzes der Gegend beigetragen.

In den folgenden Bildtafeln haben wir versucht, die unbekannten ,Schönheiten des Golfes und seines Hinterlandes aufzuzeigen. die großen einsamen Küstenzüge, die steilen Felsabstürze, die spitzen, schwärzlichen Riffe, die sich in das tiefblaue, kristallklare Wasser hinausziehen, die wundervollen Bergvorsprünge, die kahlen Ioselchen und die endlosen Sandflächen, die das Meer zurückdrängen, wie in den großen Bögen bei Prairt und Scalea. Steigt man durch die Täler hinan ins Hinterland, so ändert sich das Gesicht des stets prächtigen, bühnenartigen Landschaftsbildes: gewaltige Kulissen aus Dolomitgestein, wie z.B. Mingardotal, kahle Karstfortnationen, wie beim. Passo della Colla hinter Maratea, offene, heitere geradezu schweizerisch anmutende Landschaften, wie in Lauria und Lagonegro.

Ganz natürlich scheint es, daß hier Sehifahrer legendärer Epochen gelandet seien, diese spitzen Rille. das leuchtende, durchsichtige Meer, die strahlende Sonne und die unendliche Einsamkeit bilden recht eigentlich die Bühne der Mittelmeer-Sagen. Man sieht dem Lande auch an, daß lange Kämpfe es heimgesucht haben. Jeder einigermaßen bedeutende Ort hat seine Befestigungsanlagen, ein Schloß ganz oben auf einer das Meer oder die Straße beherrschenden Felskuppe; auf jeder Landzunge, auf jeder Anhöhe über einer Durchgangsstraße zeugen Ruinen von ehemaligen Türmen und Burgen. Die Häuser sind eng aneinandergeschmiegt, denn die Bewohner mußten sich verbergen, sich verteidigen, oft auch flüchten, und so begegnet mon den seit Jahrhunderten unangetasteten Trümmern zerstörter und verlassener Städte, wie des einstigen Maratea oder Cirella.

In Maratea, dessen Ausläufer den ganzen tyrrhenischen Küstenstreifen des heutigen Lucanien umfassen, haben das Meer und das Land, Kultur und Geschichte der Gegend all ihre mannigfachen Ausdrucksformen in einem einzigartigen Bühnenbild vereinigt. Hohe Felsen fallen steil zum Meer hinab, wo sich in den Landvorsprüngen, den Inseln, einem ganzen Kranz von Grotten Natur und Magie zu begegnen scheinen; zwischen dem kahlen C’errito und dem kühnen Felsaufbau des Monte San Biagio schmiegt sich ein üppiges grünes Talbecken ein, dessen reiche Vegetation fast unvermittelt von den Agaven, den Orangenbruantett und Kakteen zu Eschen, Ginster und Kiefern übergeht; Türme, Schlösser, Ruinen und Heiligtümer gibt es hier, Zeugen der dramatischen und legendären Vergangenheit. Als einziger Ort dieser Gegend hat sich Maratea im Zeitalter der Lehensherrschaft frei erhalten.

Presentamos en este tomo una de las zonas más hermosas y más desconocidas de la Italia del Sur; y una entre las más antiguas

y civilizadas. Sufrió la influencia de la civilización griega unos 800 años a.d.C, y en los siglos VI y V fué ocupada por los Lucanos, quienes dieron su nombre a toda la región incluida entre Campania, Apulia y Brutium (hoy Calabria). Boma subyugó a Lucania en el año 298 a.d.C. En 87, después de la guerra social, obtuvo los derechos de ciudadanía y tomó parte en la Comunidad de Roma. En tiempos de Augusto estaba incluida en la III Región Itálica (Lucania y Brutium).

Las ciudades marítimas más importantes tenían origen griego. A orillas del mar Tirreno tuvieron gran renombre Poseidonia (Paestum) y Elea (Velia), de las cuales sobreviven vestigios monumentales. De otras, que se asomaban al Golfo de Policastro, así como Blanda y Laos, desaparecidas durante la alta Edad Media, la documentación arqueológica e histórica es insuficiente. En cambio Policastro (la Pixus griega, llamada por los romanos Buxentum) sobrevivió a las calamidades que tuvo que sufrir, merced a la continuidad y autoridad de sus Obispos.

Policastro da su nombre al Golfo, cuyos límites, según los antiguos que lo llamaron « sinus Laus», es decir golfo de Laos, se extendían desde Cabo Palinuro hasta Cabo Bonifati. Con criterio más riguroso — aunque todas estas indicaciones son puras convenciones — se le dan como límites la Punta de los Infreschi y el Cabo Scalea. Al presentar las visiones del Golfo adoptamos cierta latitud de criterio, fundándola en la naturaleza y la historia, y por consiguiente desplazamos nuestro objetivo desde la zona de Palinuro hasta Belvedere Marítimo.

Todas las vicisitudes del Mediodía, desde la Edad Media, dejaron un rastro en esta región. Los Lon-gobardos, los Bizantinos, los Normandos, los Suevos, los de Anjú y los Aragoneses, España, los Absburgo; luego los Borbones, los Franceses de Napo-león y después otra vez los Borbones gobernaron sucesivamente la región y el Golfo, mientras Sarracenos y corsarios de toda laya seguían haciendo objeto de sus correrías la zona marítima, empujando a sus habitantes hacia localidades más protegidas o al interior del país y acrecentando su miseria. La amenaza de los piratas y el feudalismo son, entre los acontecimientos pasados, los que más hondamente se han fijado en el paisaje.

En las fotos que recogimos, intentamos expresar la desconocida belleza del Golfo, sus alrededores y su territorio, a través de las características más evidentes y en su extraordinaria variedad de aspectos. Es con honda nostalgia que recordamos estas inmensas costas desiertas, sus rocas abruptas, sus puntiagudos arrecifes negruzcos que se alargan en el agua limpia e intensamente coloreada, sus bellísimos promontorios, sus islas desnudas, la improvisa quietud de sus playas naturales, las maravillosas extensiones de arena que rechazan los asaltos del mar, como en los grandes arcos de Praia y Scalea. La elocuencia escenográfica del paisaje marítimo se repite con notas distintas al remontarse por los valles hacia las tierras interiores: escenarios grandiosos de rocas dolomíticas, como en el valle del Mingardo; desnudos aspectos cársicos, como en el Passo della Colla, inmediatamente sobre Maratea; paisajes suizos abiertos y luminosos, como en Lauría y Lagonegro; inmensos olivares que recuerdan a Toscana, en las últimas estribaciones del diento o entre Policastro y Sapri; los lozanísimos castaños que dan a Trecchina el aspecto de prealpe lombarda: así el escenario es siempre extenso y variado, abundante en sorpresas impensadas.

Aparece muy natural el que los navegantes de las legendarias edades solares hayan aportado en estas costas. Estos puntiagudos arrecifes, la mar limpia y transparente, el sol luminoso, las inmensas extensiones desiertas son las de los mitos mediterráneos. El que largas luchas atormentaron a estas tierras, se ve. Cada villa de alguna importancia tiene su fortaleza, el castillo, subido en lo alto de una roca de donde se domina el mar, el valle o la carretera; y en cada punta o cabo, en cada collado que domina un pasaje obligado, se ven escombros de torreones o restos de cindadelas. Las casas se apiñan: son casas de gentes que han tenido que refugiarse y defenderse. Ciudades destruidas y abandonadas se han quedado con sus escombros intactos, centinelas de su pasado, así como la antigua Maratea o la antigua Cirella.. En Maratea, cuyos brazos se alargan para abarcar todo el litoral tirrénico de la actual Lucania, mar y tierra, civilización e historia de estas tierras, reúnen en sugestivo diorama todas sus expresiones; hay las altas peñas que se desploman en el mar, los promontorios, las islas, una corona de grutas donde naturaleza y magia se encuentran; hay una cuenca verde y fértilísima extendida entre la áspera montaña del Cerrito y las rocas empinadas de Monte San Blas, con una vegetación florida y variada que en corto término sa pasa de las pitas, naranjos, algarrobos, chumberas, a los fresnos, hojaranzos, retamas, abetos; hay las torres, castillos, ruinas, ermitas que llenan las tradiciones de leyendas. Y Maratea, la única localidad de estas zonas que ha conseguido conservarse libre en tiempos feudales, se nos presenta como un milagro de la naturaleza y la historia, como el más importante descubrimiento en el Golfo de Policastro.

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

Maratea, Lucania

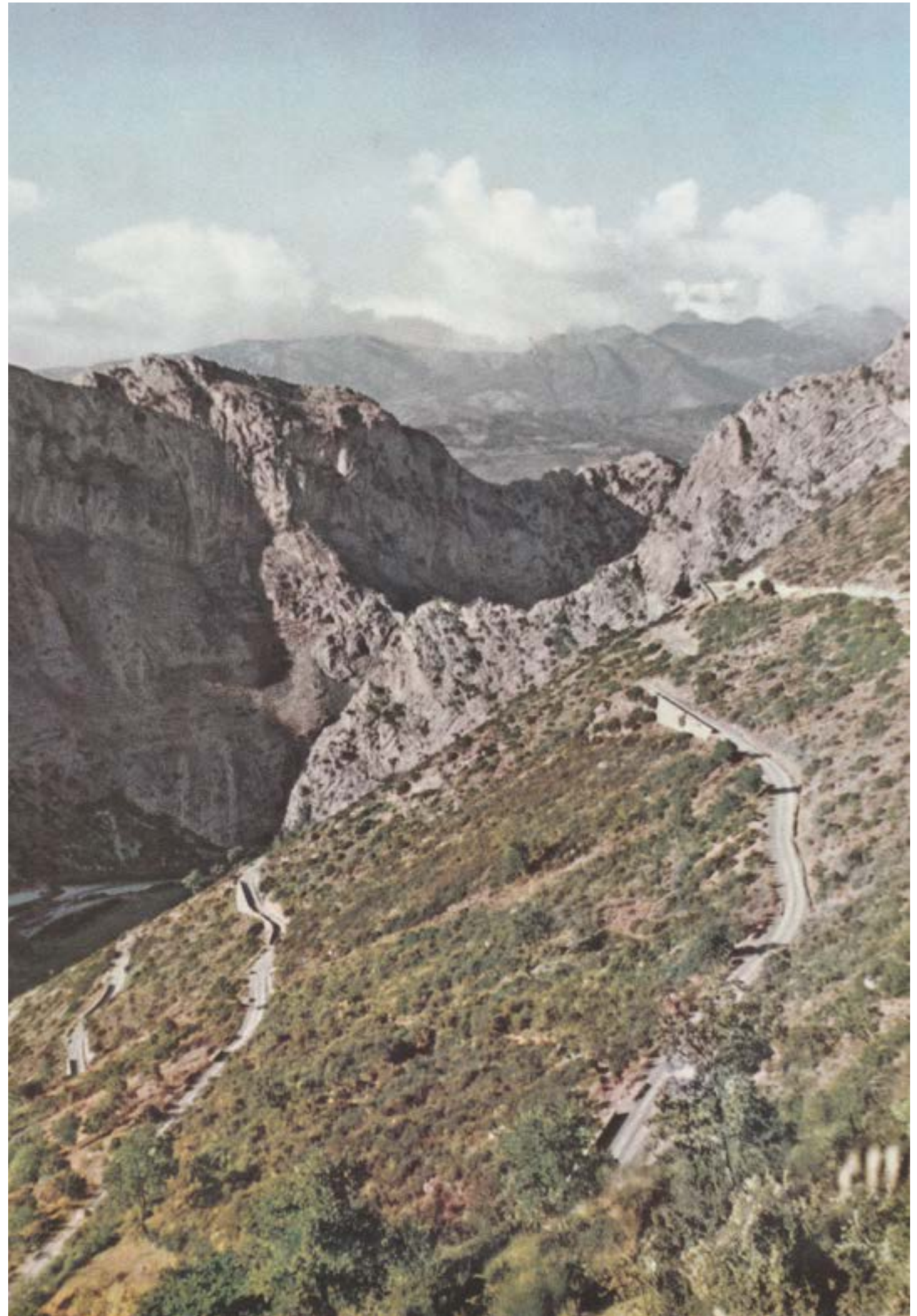
La Valle dell’Inferno, dove scorre il Mingardo nell’ultimo tratto, si apre sul mare fra Capo Palinuro e Punta degli Infreschi. Il fiume, superata l’irta gola di Sanseverino, passa in uno degli scenari più aspri, solenni e solitari di queste zone. L’orrida e grandiosa bellezza delle pareti dolomitiche, l’assenza completa di vita, il grande silenzio, creano un’atmosfera antica. Qui nulla è mutato nei millenni. La strada per Camerota sfiora i romantici ruderi di un’antica rocca, il Castelluccio, anch’essi ormai compenetrati nella rupe e fatti natura.

La Valle dell’Inferno, au fond de laquelle coule la dernière partie du cours du Mingardo, débouche sur la côte entre le Cap Palinuro et la Punta degli Infreschi. Le cours d’eau sortant de la gorge escarpée de Sanseverino traverse l’un des paysages les plus âpres, les plus solennels, les plus solitaires de ces régions. La beauté sauvage et grandiose des parois dolomitiques, l’absence complète de toute manifestation de vie, le silence solennel, tout concourt à créer une atmosphère d’immobilité antique. Les siècles ont succédé aux siècles sans rien altérer de cette ambiance. La route de Camerota côtoie les restes suggestifs d’une ancienne forteresse, le Castelluccio, qui semblent désormais faire un tout unique avec le roc.

The Valle dell’Inferno, where the Mingardo flows on its last stretch, opens onto the sea between Cape Palinuro and Infreschi Point. After passing the jagged narrow neck of Sanseverino, the river flows through some of the most harsh, solemn and solitary scenery of this territory. The awe-inspiring grandeur and beauty of the mountain walls of Dolomitic formation, the complete absence of life, the great silence, all create an ancient atmosphere. Nothing has changed here in a thousand years. The road to Camerota skirts the romantic ruins of an ancient stronghold, Castelluccio, which by now have become almost part of the rock they stand on.

Valle dell’Inferno. Vom Mingardo durchflossen, öffnet sich das Tal im letzten Abschnitt zwischen dem Capo Palinuro und der Punta degli Infreschi gegen das Meer. Nach Überwindung des steilen Engpasses bei Sanseverino tritt der Fluß in einen der wildesten, feierlichsten und einsamsten Landschaftsabschnitte dieser Gegend, wo die großartige, schreckliche Schönheit der Dolomitwände, das Fehlen jeglichen Lebenszeichens und das große Schweigen eine antik anmutende Atmosphäre schaffen. Nichts hat sich hier seit Jahrtausenden verändert. Die Straße nach Camerota führt an den romantischen Ruinen einer alten Burg, dem Castelluccio vorbei, die sozusagen mit dem Felsen verwachsen und zu Naturgebilden geworden sind.

El Valle del Infierno, en cuyo fondo corre el río Mingardo en su última porción, se abre hacia el mar, entre el Cabo Palinuro y la Punta de los Infreschi. El río, después de vencer la áspera angostura de Sanseverino, atraviesa por uno de los escenarios más salvajes, solemnes y solitarios de esta comarca. La horrible y grandiosa belleza de los paredones dolomíticos, la completa ausencia de vida, el inmenso silencio, resucitan la antigua atmósfera. En estos lugares, nada se ha cambiado en los milenios. El camino hacia Camerota roza las románticas ruinas de una antigua fortaleza, el Castelluccio, compenetradas ya en la peña y vueltas elementos de la naturaleza misma.



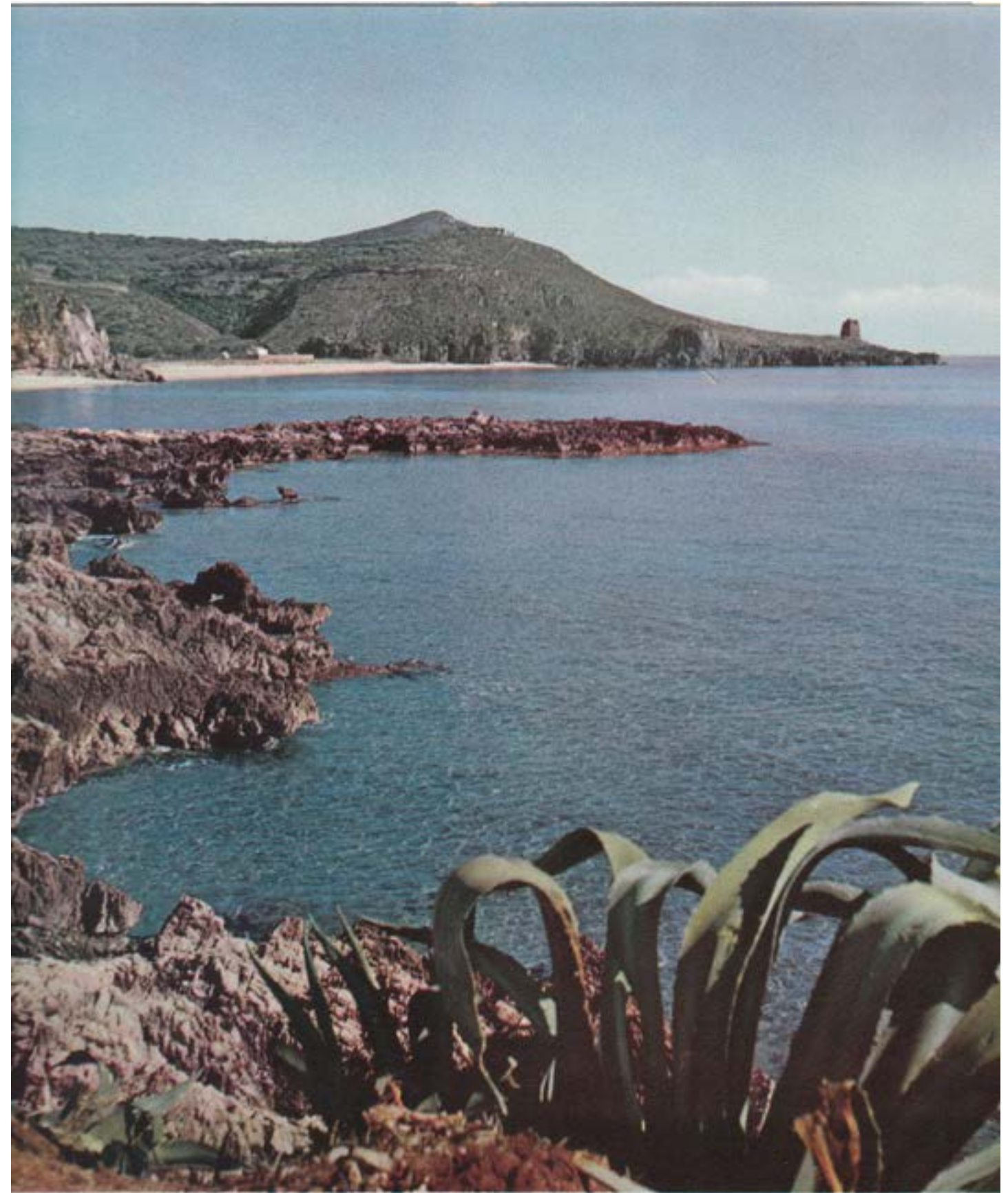
Marina di Camerota e la Torre Zancale. Marina è frazione dell'antico borgo di Camerota, sorto sulla montagna prima del 1000. Paese di pescatori in posizione selvaggia ed incantevole, conserva un attraente carattere marinaresco. La Torre Zancale è del '500; Marina ne possiede altre due a guardia del suo accesso; quella sulla destra si chiama Torre dell'Isola perché è fronteggiata da un isolotto roccioso. La costa di Marina, movimentata da banchi di scogli e promontori intercalati da spiagge sabbiose, è uno dei punti che, per la suggestione naturale, la leggenda fece abitato dalle Sirene.

Marina di Camerota et la Tour Zancale. Marina est un hameau de l'ancien bourg de Camerota, né sur la montagne avant l'an 1000. Ce petit village de pêcheurs, niché dans un cadre enchanteur et sauvage, conserve une agréable physionomie maritime. La Tour Zancale est du xvie siècle; Marina possède deux autres tours; celle de droite s'appelle Torre dell'Isola — la Tour de l'Île — parce qu'elle se trouve en face d'un îlot rocheux. La côte de Marina, dont le pittoresque est accru par des bancs d'écueils et par une dentelle de promontoires enserrant des plages de sable, a été célébrée par la légende qui en fit la demeure des Sirènes.

Marina di Camerota and Torre Zancale. Marina is administratively part of the ancient town of Camerota which rose on the mountain before the year 1000. It is an attractive little fishing village in an unspoilt, enchanting position. Zancale Tower is 16th century; Marina has two others to guard its entrance; the one on the right is called the Island Tower because it faces a little rocky island. Marina coast is full of rocks projecting from the sea and bays with sandy beaches; and it is one of the places, owing to its natural jsuggestiveness, that according to legend were inhabited by the Sirens.

Marina di Camerota und Torre Zancale. Marina ist ein Ortsteil des alten Fleckens Camerota, der noch vor dem Jahre 1000 auf dem Hugel entstand. EM Fischerdorf in wilder, zauberhafter Lege, das sein ursprtingliches Geprage als Seernanns- und Hafenplatz ganz bewahrt hat. Der Zancale-Turm stammt aus dem 16. Jahrhundert; zwei weitere Türme bewachen den Zugang zu Marina: jener rechts wird Torre dell'Isola genannt, da ihm eine kleine Felseninsel vorgelagert ist. Klippenreiche Felsbanke und Vorgebirge wechseln an der Küste von Marina mit sandigen Buchten ab und verleihen der Gegend großen landschaftlichen Reiz, weshalb sie auch nach der Legende von Sirenen bewohnt war.

Marina de Camerota y la Torre Zancale. Marina en un arrabal de la antigua aldea de Came rota, edificada en lo alto de las montañas antes del año 1000. Arrabal de pescadores, situado en una posición salvaje y encantadora a la vez, conserva su atractivo carácter marineró. La Torre Zancale es del siglo XVI; dos más posee Marina para guardar su ingreso: la que se levanta a la derecha se llama Torre de la Isla, porque está enfrente de un islote rocoso. La costa de Marina, movida por bancos de arrecifes y promontorios que se alternan con playas de arena, es uno de los puntos que, por su natural sugestión, la leyenda atribuyó como vivienda a las Sirenas.



Policastro, l'antica Buxentum, sorge tra fiorenti agrumeti e grandi distese d'ulivi che scendono verso il mare. Gli avanzi del munito Castello di Buggero il Normanno e delle imponenti mura che la cingevano ricordano la sua importanza nel passato. Il campanile romanico-normanno (a destra nella tavola) è dell'XI secolo; il palazzo baronale, di cui si scorge il bel loggiato, era dei Carafa, di cui Policastro fu feudo. Antichissima sede vescovile; due volte distrutta — nel 1055 da Boberto il Guiscardo e nel 1542 da Kair ed-Din detto il Barbarossa — a differenza di altre antiche città di queste terre abbandonate in rovina e scomparse, sopravvisse attraverso la continuità della sua sede vescovile.

Policastro, jadis Buxentum, s'élève entre les orangers, les citronniers et les oliviers qui descendent vers la mer. Les ruines du château — fort de Boger de Hauteville — et des hautes murailles de son enceinte rappellent l'importance passée de la localité. Le clocher roman-normand (à droite de l'illustration) est du xie siècle; le palais baronnial, dont on aperçoit la belle loggia, appartenait à la famille Carafa, dont Policastro était le fief. Deux fois détruite (en 1055 par Bobert Guiscard, en 1542 par Khaïr ed-Din dit Barberousse), la ville put néanmoins éviter le sort de tant d'autres localités de la région, abandonnées en ruines et peu à peu anéanties; elle survécut grâce à la continuité de l'épiscopat dont elle fut toujours siège.

Policastro, the ancient Buxentum, stands among flourishing orange and lemon groves and vast extents of olive trees that go down to the sea. The remains of the fortified Castle of Boger the Norman and the imposing walls that surround it recall its past importance. The .Norman-Bomanesque bell-tower (on the right of the picture) is 11th century; the baronial palace, whose lovely loggia can be seen, belonged to the Carafa, the feudal barons of Policastro. An ancient episcopal see, it was twice destroyed — in 1055 by Bobert Guiscard and in 1542 by Kair ed-Din called Barbarossa, but unlike other ancient towns of this region that went to ruin and disappeared it survived owing to its continued use as an episcopal see.

Policastro, das ehemalige Buxentum, liegt inmitten tippiger, am Hang zum Meer absinkender Agru-menkulturen und Olivenhaine. Als Zeugen seiner früheren Bedeutung sind noch Reste des befestigten Schlosses von Ruggero it Normanno und Teile der stattlichen Ringmauer zu sehen. Der romanisch-normannische Glockenturm (im Bilde rechts) stammt aus dem 11. Jahrhundert; der Baronenpalast, dessen schöner Bogengang sichtbar ist, war der Sitz der Carafa, zu deren Lehensbesitz Policastro gehörte. Als uraltes Bistum hat sich der Ort trotz zweimaliger Zerstörung — im Jahre 1055 durch Roberto it Guiscardo und 1542 durch den Seeräuber Barbarossa — im Gegensatz zu anderen Städten dieser Gegend, die allmahlich in Venal! gerieten und untergingen, gerade durch die Kontinuitat seines Bischofsitzes erhalten.

Policastro, el antiguo Buxentum, surge entre floridos plantíos de agrios y extensos olivares que van bajando hacia el mar. Los restos del Castillo fortificado de Boger el Normando y de las imponentes murallas que la rodeaban, recuerdan su pasada importancia. El campanario románico-normando (derecha de la foto) es del siglo XI; el palacio de los barones, cuya hermosa logia se divisa en el grabado, perteneció a los Carafa que fueron los feudatarios de Policastro. Obispado antiquísimo, fué destruida dos veces, en 1055 por Boberto el Guiscardo y en 1542 por el corsario Barbarroja; pero, diferentemente de otras antiguas ciudades de esta comarca abandonadas en ruinas y desaparecidas, sobrevivió gracias a la continuidad de su residencia obispal.



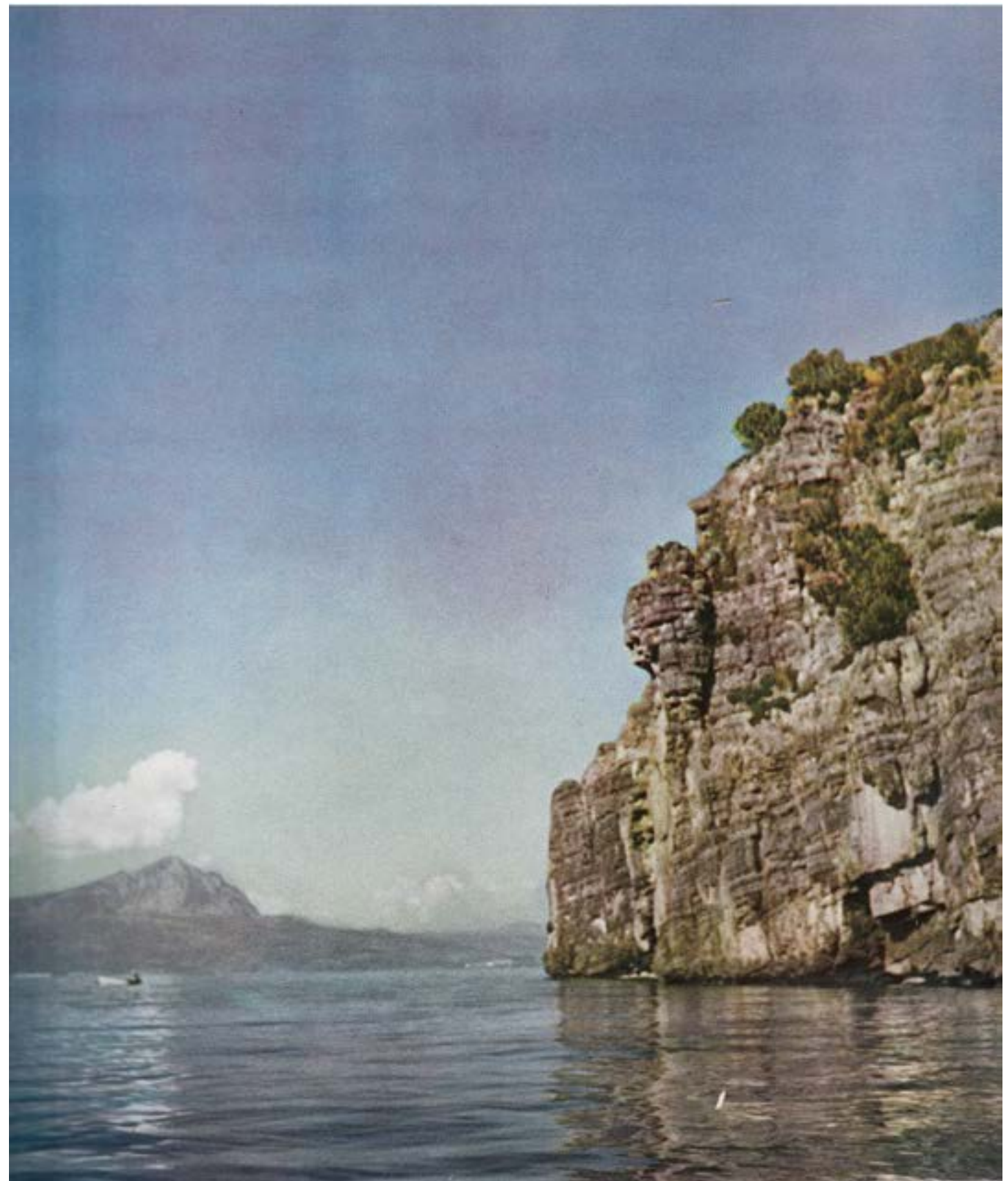
Il Monte Bulgheria con la sua caratteristica forma a piramide e le sue ampie braccia domina il paesaggio nord del Golfo di Policastro. È un massiccio imponente, che avrebbe preso nome da una comunità di Bulgari, un tempo immigratavi. Non tanto per la sua altezza (m 1225) quanto per la sua aspra mole, il Bulgheria è considerato fra le più importanti montagne del Cilento. Nella tavola è ripreso da uno scorcio della costa rupestre tra Sapri e Maratea.

Le Mont Bulgheria domine de sa caractéristique pyramide et de ses larges bras le paysage nord du Golfe de Policastro. C'est l'une des principales montagnes du Cilento, par le volume imposant de sa masse bien plus que par sa hauteur (1225 m). Notre planche reproduit une perspective de la côte escarpée entre Sapri et Maratea.

Mount Bulgheria with its characteristic pyramid form and wide arms dominates the landscape North of the Gulf of Policastro. It is an imposing mountain, alleged to have taken its name from a community of Bulgars that once settled there. The Bulgheria is considered one of the most important mountains of the Cilento more for its grim, forbidding mass rather than its height (3700 ft). The view in the illustration is taken from the rocky coast between Sapri and Maratea.

Der Monte Bulgheria mit seiner typischen Pyramidenform und den weitausladenden Armen beherrscht die nördliche Küste des Policastrogolfes. Das stattliche Massiv soll seinen Namen von einer Bulgaren-Gemeinschaft herleiten, die sich hier einst ansiedelte. Nicht so sehr wegen seiner Höhe (1225 m) als wegen seiner rauhen, wuchtigen Gestalt wird der Bulgheria als einer der wichtigsten Berge des Cilento betrachtet. Die Abbildung zeigt die Aussicht auf den Berg von einem Punkt der Felsenküste zwischen Sapri und Maratea.

El Monte Bulgheria con su característica forma de pirámide y sus anchas estribaciones domina el paisaje al norte del Golfo de Policastro. Es un macizo imponente, cuyo nombre, al parecer, está tomado de una comunidad de Búlgaros inmigrados aquí en otros tiempos. No tanto por su altura (1225 m), como por su masa áspera, el Bulgheria se considera como una de las montañas más importantes del Cilento. En la foto está tomado por un escorzo de la costa rocosa entre Sapri y Maratea.



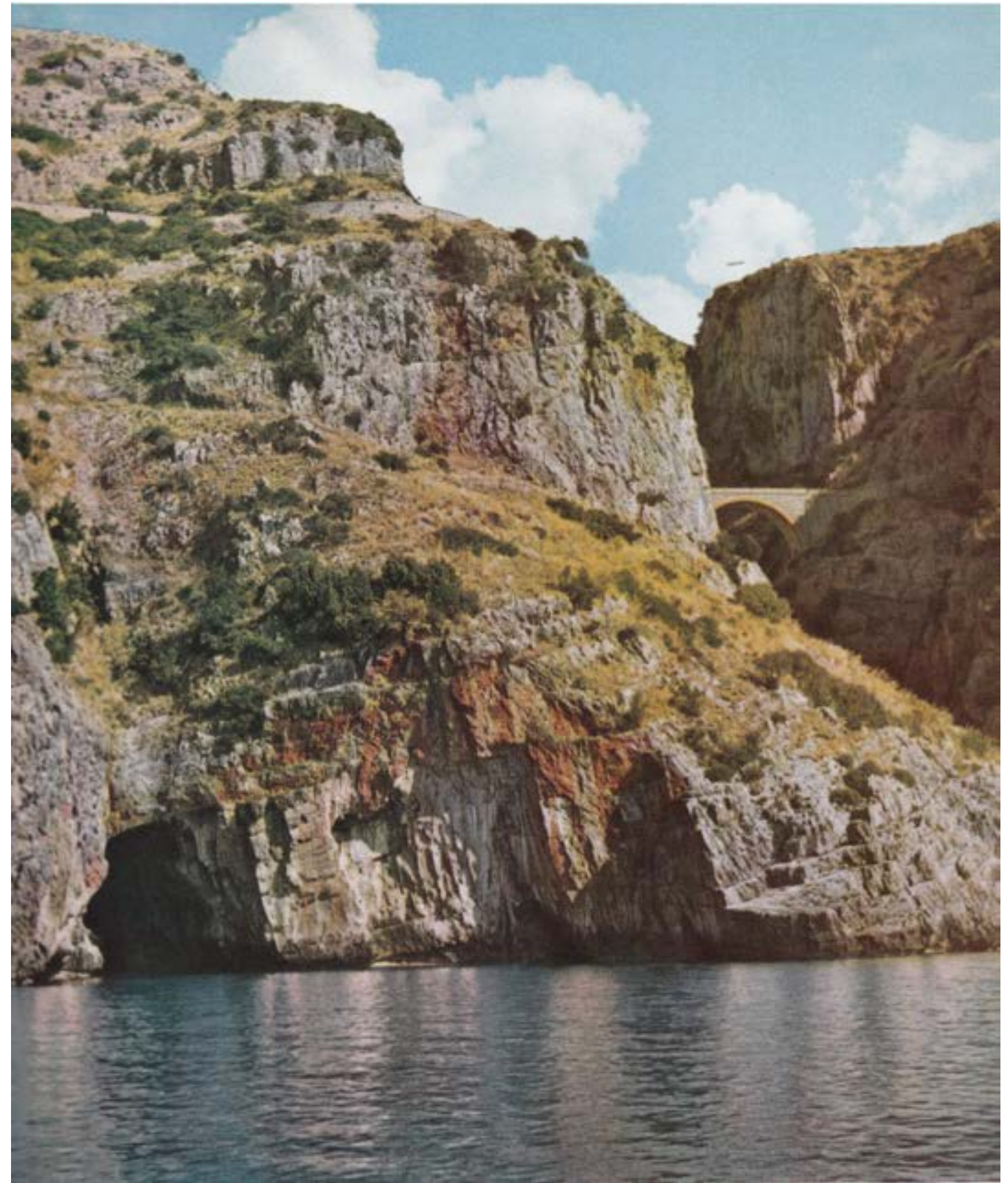
Verso Maratea la costa diventa alta e rocciosa: incomincia uno dei più suggestivi paesaggi marini del Mezzogiorno. La strada litoranea Napoli-Eggio (Statale 18) dopo Sapri passa alta, tagliata nel vivo sasso, in un paesaggio grandioso per precipizi, pareti incombenti, profonde forre. In questo punto si notano il ponte che sorpassa il Canale Mezzanotte, attuale confine amministrativo tra Campania e Lucania, e la grande grotta detta di Cartolano.

Vers Maratea la côte devient haute et rocheuse; c'est le début d'un des paysages maritimes les plus suggestifs du Midi. La route littorale Naples-Eggio (Route Nationale 18) s'élève après avoir dépassé Sapri et se déroule, taillée dans le roc, au milieu d'un paysage grandiose de précipices, de parois rocheuses en surplomb, de profonds fourrés. Nous remarquons, au passage, le pont au-dessus du Canal Mezzanotte, frontière administrative actuelle entre Campanie et Lucanie, et la grande grotte de Cartolano.

Towards Maratea the coast becomes high and rocky, and there begins some of the most impressive coastal scenery of the South. After Sapri, the Naples-Eggio coast road (State Highway 18) goes along high up, cut out of the living rock in a landscape full of grandeur with its precipices, overhanging walls of rock and deep ravines. At this point one sees the bridge over the Mezzanotte Canal, the present administrative boundary between Campania and Lucania; and the big cave called Cartolano Cave.

Gegen Maratea wird die Küste steil und felsig; hier beginnt eine der malerischsten Küstenlandschaften Stiditaliens. Nach Sapri zieht sich die in den Fels gehauene Küstenstraße Neapel-Reggio (Staatsstraße Nr. 18) hoch über dem Meer hin, in einer großartigen Umgebung mit senkrechten Abgründen, überhängender Felswänden und tiefen Schluchten. In diesem Abschnitt liegt die Brücke über den Mezzanotte-Kanal, der die heutige Grenze zwischen den Verwaltungsbezirken Kampanien und Lucania bildet, und ferner die große Cartolano-Grotte.

Hacia Maratea la costa se hace alta y rocosa: comienza aquí uno de los más sugestivos paisajes marítimos del Mediodía. La carretera litoránea Nápoles-Eggio (Strada Statale n. 18) después de Sapri se desarrolla en lo alto, cortada en la roca viva, en un paisaje grandioso por sus despeñaderos, sus paredones empinados, sus profundas simas. En este punto se notan el puente que salva el Canal Mezzanotte, límite actual administrativo entre Campania y Lucania, y la gran cueva llamada de Cartolano.



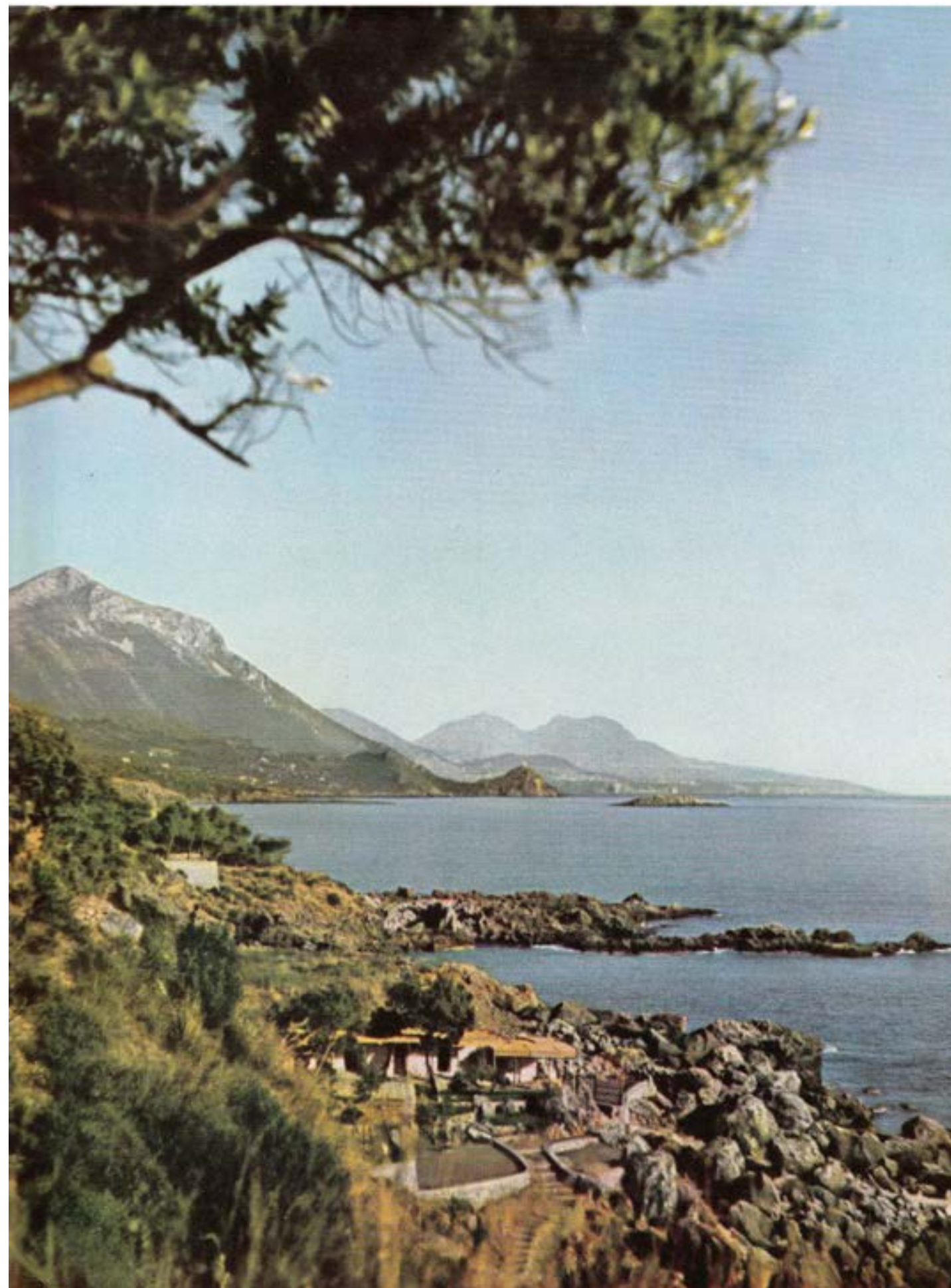
Il mare di Maratea da Punta Santa Venere: ecco le scogliere e gli impianti della nuova zona turistica; e, al largo, l'isolotto di Santo Janni, verso cui si allungano i pittoreschi banchi rocciosi della Mastrella, interessanti per gli intricati passaggi fra secche e scogli, le bellissime grotte marine, le piccole solitarie spiagge sabbiose. Chiude l'orizzonte la montagna della Serra che scende in mare con la bellissima e dolce Punta Gaina. Lontani, i monti della Calabria.

Le paysage marin de Maratea, vu de Punta Santa Venere. Voici les falaises et la zone balnéaire de la nouvelle région touristique; au large l'îlot de Santo Janni, vers lequel s'étendent les pittoresques bancs rocheux de la Mastrella avec leurs passages tortueux entre bas-fonds et récifs, les merveilleuses grottes marines, les petites plages solitaires de sable fin. A l'horizon, le mont de la Serra s'adoucit en un riant promontoire, la Punta Caina. Au loin, les montagnes de la Calabre.

The sea at Maratea from Punta Santa Venere. Here are the rocks and bathing establishments of the new tourist area; and the little island of Santo Janni towards which stretch the picturesque line of rocks of the Mastrella. These are interesting because of the intricate passages among the rocks and shoals, the lovely grottoes and the little solitary sandy beaches. The Serra mountain ending in the sea at beautiful Caina Point encloses the view. In the distance are the Calabrian mountains.

Das Meer bei Maratea, von der Punta Santa Venere: hier sind die Klippen und Badestrände der neuen touristischen Zone; dem Festland vorgelagert, das kleine Inselchen Santo Janni, zu dem sich die malerischen Felsbänke der Mastrella mit dem interessanten Wechselspiel zwischen seichten Stellen und Riffen, hinziehen, mit den wunderschönen Meergrotten und den kleinen, einsamen Sandstränden. Das Panorama wird vom Serragebirge begrenzt, das sich in der prächtigen Punta Caina sanft zum Meer hinabsenkt. In der Ferne die Berge Kalabriens.

El mar de Maratea, visto de la Punta de Santa Vènere: he aquí los arrecifes y la zona balnearia enclavada en la nueva zona turística; y, en mar abierto, el islote de Santo Janni, hacia el cual se alargan los pintorescos bancos de escollos de la Mastrella, interesantes por los intrincados pasajes entre bajíos y arrecifes, las maravillosas cuevas marinas, las pequeñas y solitarias playas de arena. El horizonte está cerrado por la montaña de la Sierra que baja al mar con la bellísima y dulce Punta Caína. A lo lejos, los montes de la Calabria.



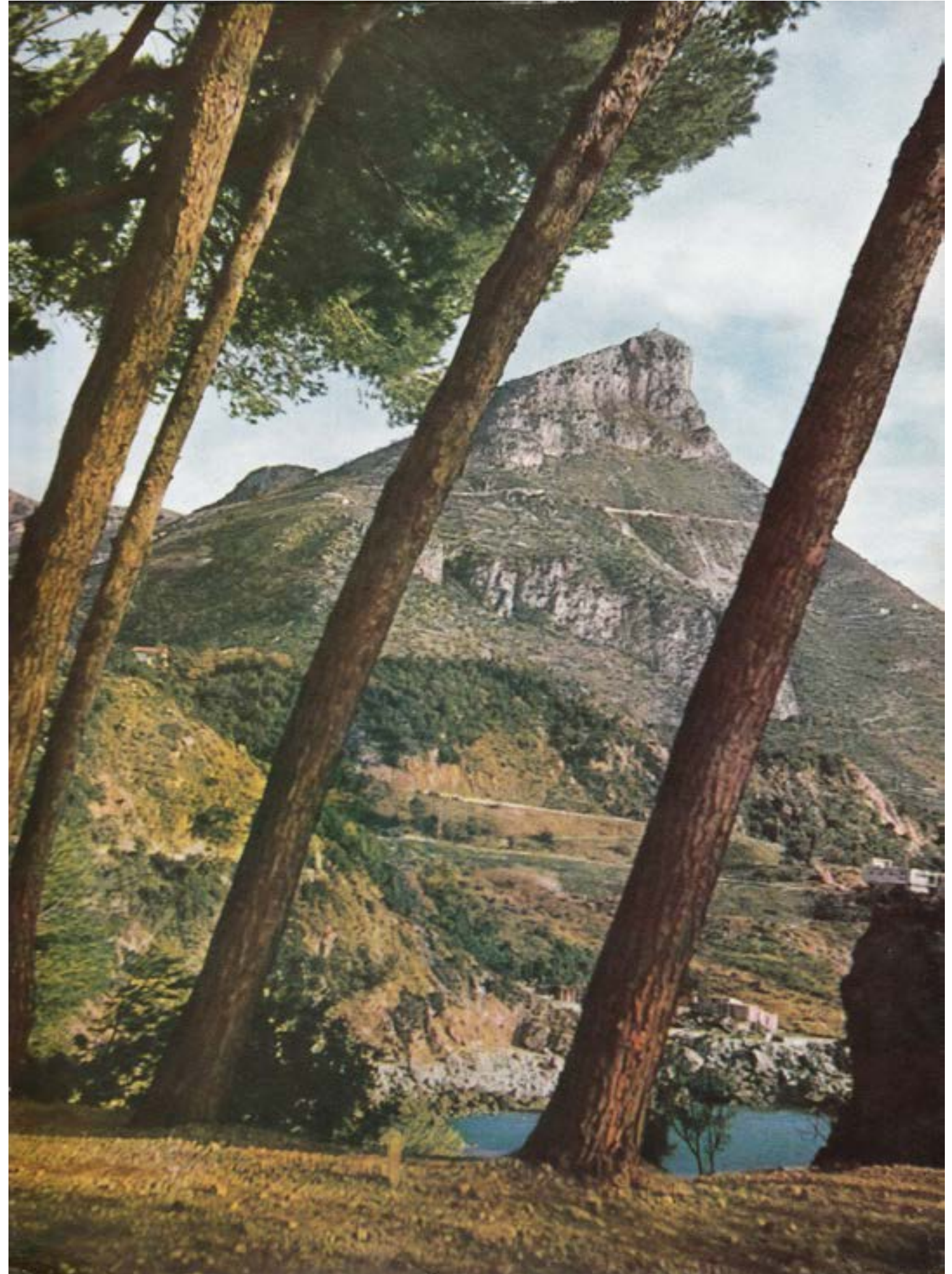
Monte San Biagio è come il simbolo e la storia di Maratea. Appena sotto la vetta, nel versante opposto a quello della tavola, sorgeva l'antica città, o Castello, abbandonata dopo l'assedio e le distruzioni dei Francesi del generale Lamarque, nel 1806. Nel Santuario, sorto sui resti di un tempio pagano dedicato a Minerva, vennero accolte nel 732 le reliquie di San Biagio, che sono oggetto di larga venerazione. Dalla Croce sulla vetta, immenso e luminoso panorama da un capo all'altro del Golfo e sui monti dell'interno.

Le Monte San Biagio est comme le symbole et l'histoire de Maratea. Immédiatement au-dessous de sa cime, sur le versant opposé à celui que montre l'illustration, s'élevait l'ancienne ville, ou Castello, abandonnée après les destructions opérées par les troupes françaises du général Lamarque, en 1806. Le Sanctuaire, érigé sur les ruines d'un temple païen consacré à Minerve, héberge depuis 732 les reliques de Saint Biaise, qui sont l'objet d'un culte fervent. Du sommet, dominé par une grande Croix, on peut contempler l'immense et lumineux panorama du Golfe et du cirque de montagne.

San Biagio Mount is like the symbol and story of Maratea. Just below its peak on the opposite side to that shown in the illustration stood the ancient city, or Castle, which was abandoned after the siege and destruction by French troops under general Lamarque in 1806. In 732 the relics of Saint Biagio, which are widely venerated, were placed in the Sanctuary that was built on the site of a pagan temple dedicated to Minerva. From the Cross on the summit there is an immense, clear panorama taking in the whole Gulf and the mountains inland.

Der Monte San Biagio stellt sozusagen das Symbol und die Geschichte Marateas dar. Gleich unterhalb des Gipfels, auf der anderen Flanke des Berges, befand sich ehemals die Stadt, oder Burg, die nach der Belagerung und Plünderung durch die Franzosen unter dem General Lamarque, 1806, verlassen wurde. Im kleinen Heiligtum, das über den Ruinen eines früheren Minervatempels erstand, wurden im Jahre 732 die vielverehrten Reliquien des San Biagio beigesetzt. Vom Kreuz auf dem Gipfel bietet, sich eine unbegrenzte, lichtgefüllte Rundschau über den ganzen Golf und die Berge des Hinterlandes.

Monte San Blas es algo como el símbolo y la historia de Maratea. Poco debajo de su cumbre, en la vertiente opuesta a la reproducida, se levantaba la antigua ciudad, o Castillo, abandonada después del sitio y las destrucciones de los Franceses al mando del general Lamarque en 1806. En el Santuario, levantado sobre los restos de un templo pagano dedicado a Minerva, se acogieron en el año 732 las reliquias de San Blas que forman objeto de constante veneración. Desde la Cruz levantada en la cumbre, se ve un panorama inmenso y luminoso de la una a la otra extremidad del Golfo y hacia las sierras más interiores.



Il porticciolo e la costa di Maratea. La predilezione della natura ha favorito Maratea dandole il monte, il mare, la valle, la spiaggia e lo scoglio; e, unica fra tutte le località del Golfo, un porticciolo pieno di colore e di convenzione, con le case schierate ad arco intorno all'arenile, che sembra ripreso da una tempera ottocentesca. Al di là del porto si allungano sul mare i grandi banchi di scogli del « Mare morto » e la verde Punta Santa Venere con la torre capitana. Quando, tra un paio d'anni, gli importanti lavori già predisposti avranno messo in grado il porticciolo di ospitare yachts da crociera e grandi pescherecci, Maratea Porto potrà diventare la Portofino del Mezzogiorno.

Le petit port et la côte de Maratea. La nature a favorisé Maratea en lui donnant les montagnes, la mer, la vallée, la plage, les rochers; de plus, elle est la seule de toutes les localités du Golfe qui possède un petit port; un port pittoresque et conventionnel, qui semble sorti d'une détrempe du siècle dernier avec ses maisonnettes rangées en arc de cercle autour de la plage. Au delà du port s'étendent les grands bancs de sable du « Mare morto » et la verdoyante Punta Santa Venere avec sa tour capitaine. Lorsque les importants travaux entrepris auront mis le port en mesure d'accueillir des yachts de croisière et de grands bateaux pêcheurs, Maratea Porto pourra devenir le Portofino du Midi.

The harbour and coast of Maratea. Nature has smiled on Maratea, giving it the mountain, the sea, the valley, the beach and the rocks; and, alone among all the places in the Gulf, a little colourful harbour with houses lined in a semicircle around the beach, just as if it were taken from a 19th century painting. Beyond the port the great line of rocks-of the “Dead Sea” and the green Santa Venere Point with its tower stretch out into the sea. When, in two years, the important works already afoot enable the little harbour to take in cruising yachts and large fishing boats Maratea Port may well become the Portofino of the South.

Hafen und Küste von Maratea. Maratea steht bei Mutter Natur wohl in ganz besonderer Gunst, hat sie ihm doch den Berg, das Meer, das Tal, den Strand un die Klippen geschenkt, und als ein-zigem Ort des Golfes, einen kleinen Hafen voller Farbe und — wie es sich gehört — rings um den Sandstrand im Bogen von Hausern umsaumt, wie ein Temperabild aus dem vergangenen Jahrhundert. Ausserhalb des Hafens ziehen sich die großen Felsbänke des „Mare Morto” und die grüne Punta Santa Venere mit der Torre capitana ins Meer hinaus. Wenn es in ungefähr zwei Jahren soweit ist daB im Hafen dank der bereits projektierten, umfassenden Arbeiten auch Jachten und groBe Fischer-boote einlaufen können, dann wird sich Maratea Porto bald zum Portofino Stiditaliens entwickeln.

El portezuelo y la costa de Maratea. La predilección de la naturaleza favoreció a Maratea dandole los montes, el mar, el valle, la playa y los arrecifes; y además, única entre todas las localidades del Golfo, un portezuelo rebosante de colores y líneas pintorescas, con sus casitas dispuestas en arco alrededor del arenal, que parece tomado de un lienzo del siglo pasado. Más allá del puerto, se alargan en el mar los grandes bancos de escollos del « Mar Muerto » y la verde Punta de Santa Venere con su torre capitana. Cuando, dentro de un par de años, los importantes trabajos ya dispuestos pondrán el portezuelo en condiciones de acoger yates de crucero y grandes barcos de pesca, Maratea Puerto se transformará en la Portofino del Mediodía.



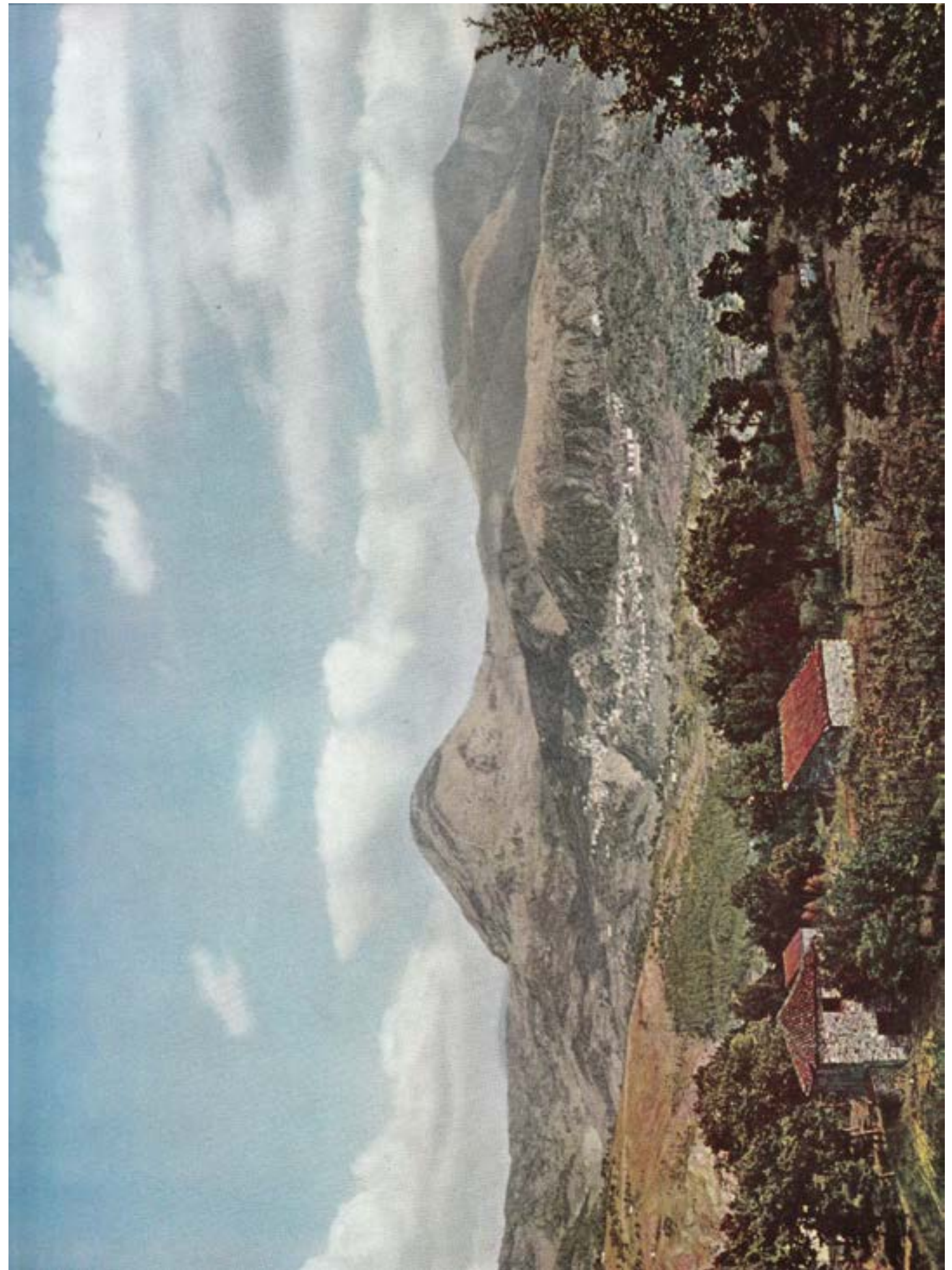
Lauria e la Valle del Noce. Venendo da Maratea attraverso il Passo La Colla, Lauria appare in una cornice che ha la serenità e i colori di una vallata svizzera. Bella e luminosa la valle dove scorre il Noce e aperta la vista sul Monte La Eotonda, che sovrasta Lauria Superiore (a sinistra) e sulla Serra della Spina, sotto cui si allunga l'abitato di Lauria Inferiore. Ma osservata in particolare, essa rivela un bello più aspro. È l'aggrondata rupe di Eàvita con il castello feudale dei Loria, ma ancor più la profonda voragine del Càfaro che segna aspramente il terreno dividendo l'abitato sull'orlo del precipizio, a ricordarci che in questa regione non c'è aspetto della natura tanto tranquillo che non riveli il travaglio del suo passato.

Lauria et la Vallée du Noce. Lorsqu'on arrive de Maratea par le Col de La Colla, on aperçoit Lauria dans un cadre dont les couleurs et la sérénité rappellent la Suisse. Le Noce parcourt une belle et lumineuse vallée, d'où l'on aperçoit largement le Mont La Eotonda, qui domine Lauria Superiore (à gauche) et la Serra della Spina, au-dessous de laquelle s'étale la localité de Lauria Inferiore. Ce paysage révèle toutefois, lorsqu'on l'examine de plus près, des détails d'une beauté plus sauvage. Voici le sombre rocher de Eàvita avec le château féodal des Loria, et voici le gouffre de Càfaro, qui accidente âprement le terrain, partageant les habitations sur le bord de son précipice, comme pour nous rappeler qu'il n'est point, dans cette région, d'aspect naturel si tranquille qu'aucune trace d'un passé géologique tourmenté ne puisse y être décelée.

Lauria and the Valley of the Noce. Coming from Maratea the road goes over La Colla Pass and Lauria appears, in a setting which has all the serenity and colour of a Swiss valley. The valley where the Noce river runs is bright and lovely, and the view extends up to Mount La Eotonda which stands above Upper Lauria (see on left) and the Serra della Spina under which lies the village of Lower Lauria. But looking harder, you notice a feature of harsher beauty: it is the jagged cliff of Eàvita, with the feudal castle of the Loria on top. The deep chasm of Càfaro, which sharply marks the ground, dividing the village on the verge of the precipice, is a still keener reminder that in this land nature is never so tranquil but she discloses some past tragedy.

Lauria and die Valle del Noce. Kommt man von Maratea über den Colla-Paß, bietet sich Lauria dem Blicke in einem freundlichen, farbigen Rahmen, ähnlich einem Schweizer Tale. In einem schönen Tal voller Sonne fließt der Noce dahin; eine freie Aussicht bietet sich auf den Rotonda-Berg über Lauria Superiore (links) und die Serra della Spina, an deren Fuß sich der Ort Lauria Inferiore hin-zieht. Bei näherem Betrachten zeigt das Tal jedoch eine rauhere Schönheit: der fiustere Ràvitafels mit dem Schloß der Lehnsherren Loria, und noch mehr die tiefe Càfaro-Schlucht, die den Ort durch einen Abgnind unterteilt, geben der Landschaft einen herben .Zug und erinnern daran, daß in dieser Region jeder, auch der anscheinend ruhigste Flecken Natur von der Vergangenheit gezeichnet ist.

Lauria y el Valle del Noce. Llegando de Maratea y atravesando el Puerto La Colla, se aparece Lauria dentro de un marco que tiene toda la serenidad y los colores de un valle suizo. Bello y luminoso es el valle donde corre el río Noce, y la vista se abre hacia el Monte La Eotonda que domina a Lauria de arriba (a la izquierda) y la Sierra de la Spina, debajo de la cual se alarga el vecindario de Lauria de abajo. Pero, al mirarla detalladamente, revela una hermosura más áspera. Es la sombría roca de Eàvita con su castillo feudal de los Lorias, y más aún la honda sima del Càfaro que surca violentamente el terreno, dividiendo la población en el margen mismo del abismo, como si quisiera hacernos acordar de que en esta región no hay aspecto natural tan tranquilo que no revele las pasadas perturbaciones.



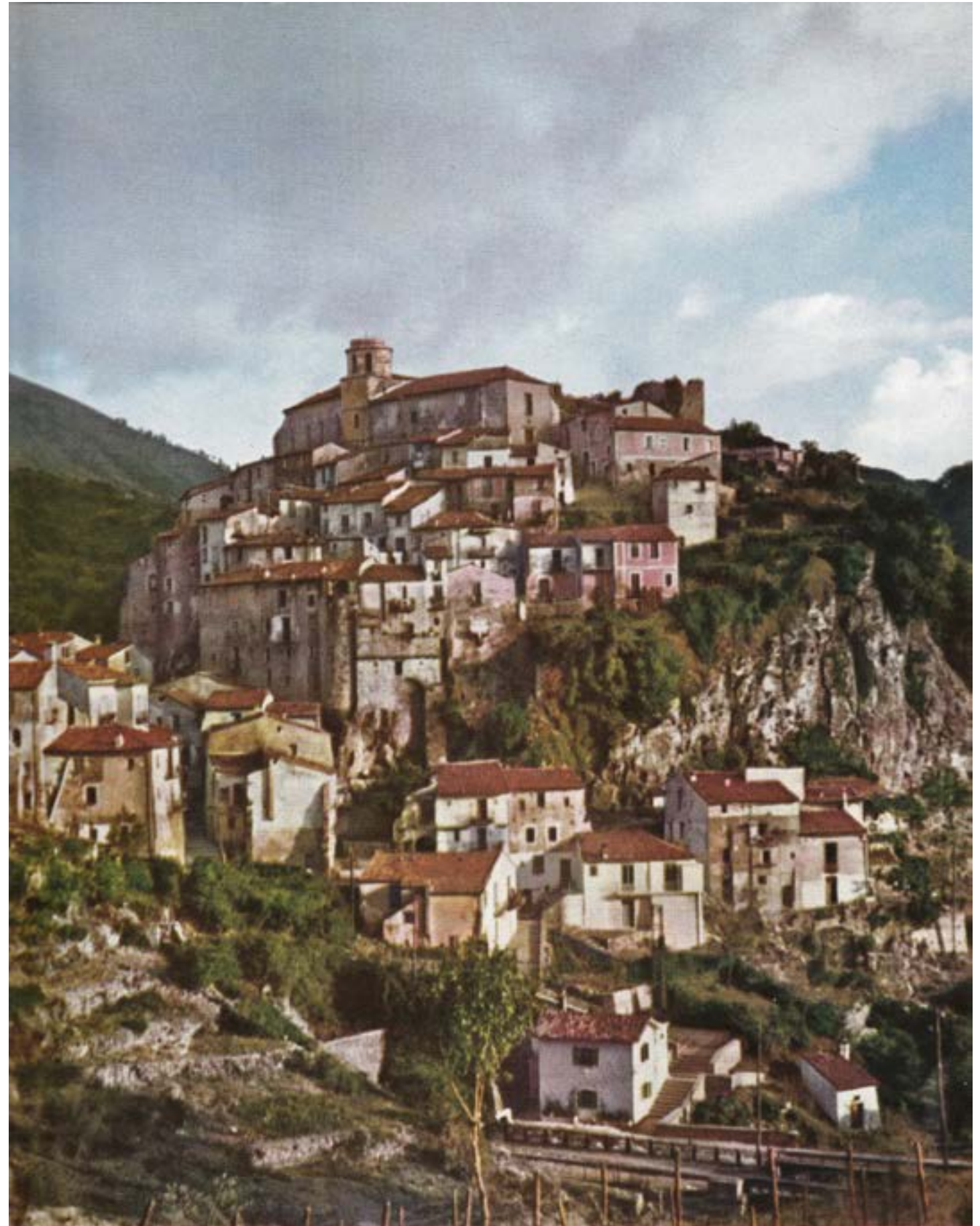
La Rupe di Lagonegro. Anche Lagonegro ha la sua rocca feudale, in cima alla pittoresca rupe a picco sulla Valle del Serra. Dall'unico versante accessibile, si sale per una gradinata che ha sostituito nel 1603 il ponte levatoio; e per ripide stradicciole fra le case stipate l'una all'altra, si arriva alla vecchia chiesa di S. Nicola e più sopra ai resti del Castello, distrutto nel 1551 a furor di popolo, quando Lagonegro si riscattò dal vassallaggio alla Contea di Lauria e divenne libera. La parte moderna di Lagonegro si stende su un bel declivio dominato dal massiccio del Monte Sirino.

Le Pie de Lagonegro. Lagonegro possède, lui aussi, sa forteresse féodale, au sommet d'un rocher pittoresque à pic sur la Vallée du Serra. Du côté du seul versant accessible, on monte par un escalier qui a remplacé, en 1603, le pont-levis; et par un dédale de ruelles escarpées, dont les maisons se pressent, pour ainsi dire, les unes sur les autres, on arrive à la vieille église de San Nicola, puis aux ruines du Château, détruit en 1551 au cours d'une émeute populaire, lorsque Lagonegro s'affranchit du Comté de Lauria et devint ville libre. La partie moderne de Lagonegro s'étend sur une belle pente dominée par le massif du Mont Sirino.

Lagonegro Cliff. Lagonegro, too, has its feudal stronghold, on the top of a picturesque peak overlooking the Serra Valley. On the only side that is accessible, you go up a stairway which in 1603 replaced the old drawbridge. Going through steep lanes between houses that are crowded on top of each other, you reach the old church of St. Nicola, and then, higher up, the remains of the Castle, which the angry people destroyed in 1551, when Lagonegro, ransomed from the yoke of the Counts of Lauria, became free. The modern part of Lagonegro extends along a slope dominated by Mount Sirino.

Rupe di Lagonegro. Auch Lagonegro hat seine Herrenburg, auf dem Gipfel des malerischen, senk-recht ins Serratal abfallenden Felsen. Am einzigen zugänglichen Hang führt eine Treppe hinan, die im Jahre 1603 anstelle der Zügbrücke angelegt wurde; auf steilen Wegen zwischen eng gepferchten Hausern gelangt man zur alten Niklauskirche, und noch höher zur Ruine des Schlosses, das im Jahre 1551, als sich Lagonegro von der Lehensherrschaft der Grafen Lauria loskaufte und frei machte, von der rasenden Bevölkerung gestürmt wurde. Der moderne Ortsteil Lagonegros liegt an einem hübschen Hang am Fuße des Monte Sirino.

La Roca de Lagonegro. También Lagonegro tiene su castillo feudal, en la cumbre de la peña pintoresca que se levanta verticalmente sobre el Valle del río Serra. Por la única vertiente accesible, se sube por una escalinata que sustituyó en 1603 el puente levadizo; y por, callejuelas empinadas entre las casas atestadas una junto a otra, se llega a la vieja iglesia de San Nicolás y, más arriba todavía, a los restos del Castillo, destruido en 1551 por la violencia popular, cuando Lagonegro se rebeló al vasallaje del Condado de Lauria y conquistó su libertad. La porción más moderna de Lago-negro se extiende en un hermoso declive dominado por el macizo del Monte Sirino.



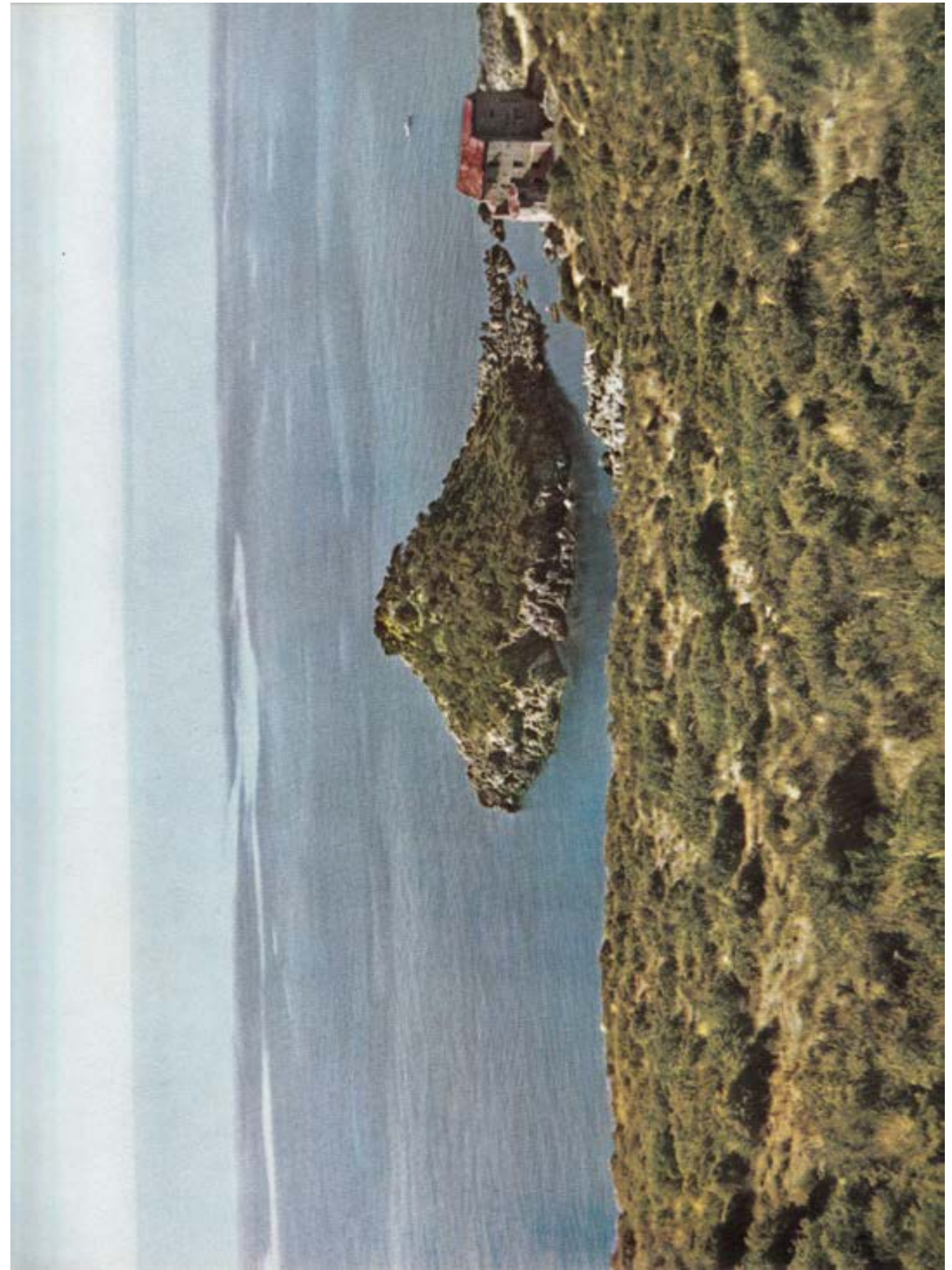
La Secca di Castrocuco. L'ultimo tratto della straordinaria costa di Maratea, appena dopo la romantica Punta Caina, crea il delizioso recesso della Secca, un isolotto che si bagna in un mare seminato di scogli e di bassi fondali. La Secca con il suo palazzotto di origine baronale è oggi un angolo romito e pittoresco; un tempo, con i suoi difficili approdi, entrava nel sistema di difesa imperniato sull'importante Castello che, dalle pendici del Castrocuco, guardava la piana di Praia e l'accesso al territorio di Maratea e alle valli.

Le banc de Castrocuco. La dernière portion de l'extraordinaire littoral de Maratea nous réserve la délicieuse surprise de l'îlot dit de la « Secca », qui émerge d'une mer parsemée d'écueils et de bas-fonds. La Secca, avec sa vieille demeure baroniale, est aujourd'hui un recoin pittoresque; jadis, en considération de la difficulté d'y aborder, elle faisait partie du système défensif axé sur l'imposant château qui dominait, du haut de Castrocuco, la plaine de Praia, et gardait l'accès du territoire de Maratea et des vallées.

La Secca of Castrocuco. The last stretch of the extraordinary Maratea coast, just after the romantic Caina Point, forms the charming recess of La Secca, an islet girt by a sea strewn with rocks and shallows. Today, La Secca, with its big villa of baronial origin, is a lonely picturesque spot; but once, owing to the difficulties of landing there, it formed part of the defence system hingeing around the important Castle that from the slopes of Castrocuco guarded the Praia plain and the access to the Maratea territory and the valleys.

Secca di Castrocuco. Per letzte Abschnitt der einzigartigen Küste von Maratea, gleich nach der romantischen Punta Caina, bildet einen reizenden, versteckten Winkel, die Secca, ein Inselchen, das aus einer klippenreichen Meerbucht mit vielen seichten Stellen hervorragt. Mit dem kleinen Palazzo einer früheren Baronenfamilie ist die Secca heute ein einsames, malerisches Fleckchen Erde. Früher gehörte sie mit ihren schwierigen Landungsverhältnissen zum Verteidigungssystem der Gegend, dessen Kernpunkt das stattliche Castello bildete, welches von den Hangen des Castrocuco die Ebene von Praia und den Eingang zum Territorium Maratea und den Talern bewachte.

El bajo de Castrocuco. La última porción de la extraordinaria costa de Maratea, inmediata-mente detrás de la romántica Punta Caina, crea la deliciosa ensenada de «la Secca» (= bajo), un islote que surge de un mar sembrado de arrecifes y bajos fondos. La Secca, con su palacete de origen baronal, es hoy día un rincón apartado y pintoresco; en otros tiempos, con sus difíciles atracaderos, formaba parte en el sistema de defensa que se apoyaba en el importante Castillo que, desde las pendientes del Castrocuco, guardaba la llanura de Praia y el acceso al territorio de Maratea y los valles.



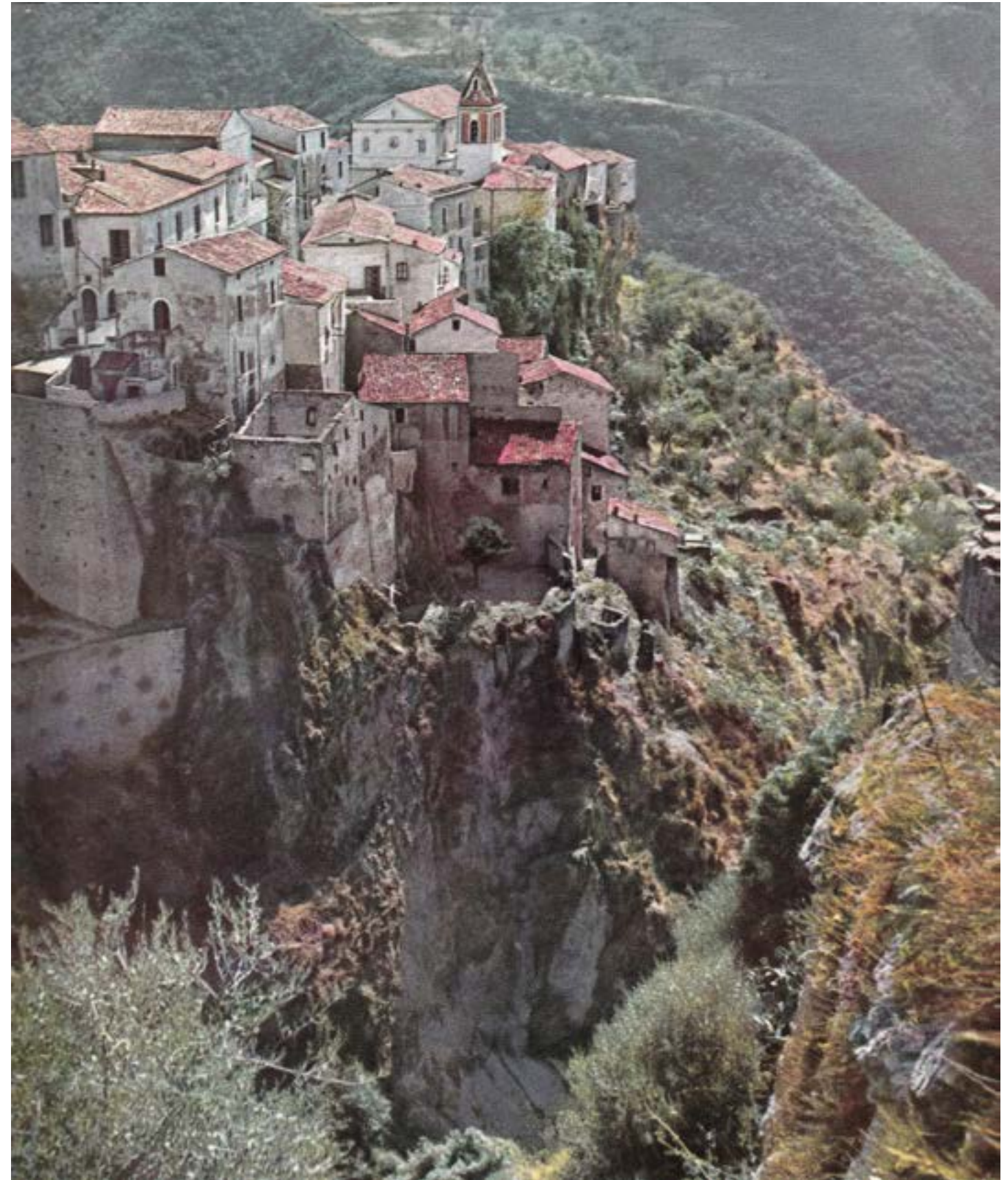
Tortora sorge sulla montagna, a pochi chilometri dal litorale, in una valle severa che si risale appena al di là della fiumara di Castrocucco. La parte originaria è aggrappata a una rupe strapiombante, che sarebbe stata il rifugio di profughi di Blanda, fondatori del luogo. Le rovine di questa antichissima città sono indicate sulla strada di Fiumicello, a pochi chilometri da Tortora, verso il mare.

Tortora s'élève sur la montagne, à quelques kilomètres du littoral, dans une vallée sévère qu'on remonte à peine, pour y arriver, au-delà de la « fiumara » de Castrocucco. La partie la plus ancienne de la localité s'accroche à un rocher en surplomb, qui aurait été l'asile des réfugiés de Blanda, fondateurs de Tortora. Les ruines de cette cité séculaire se voient encore sur la route de Fiumicello, à quelques kilomètres de la localité actuelle, du côté de la mer.

Tortora stands on a hill, a few kilometres from the coast, in an austere valley which goes up just beyond the Castrocucco torrent. The original part is grouped on top of the overhanging cliff and is said to have been founded by men seeking refuge there from Blanda. The ruins of this very ancient town can be seen above the road to Fiumicello, a few kilometres from Tortora going towards the sea.

Tortora liegt am Berg, wenige Kilometer von der Küste entfernt, in einem herben Tal, in dem man umweit jenseits der Fiumara di Castrocucco hinansteigen kann. Der ursprüngliche Ort klammert sich an einen Felsabsturz, wo die Flüchtlinge von Blanda, die Grtinder der Siedlung, Zuflucht gesucht hatten. Die Ruinen dieser uralten Stadt kann man auf einem Abstecher gegen das Meer von der Straße nach Fiumicello, wenige Kilometer hinter Tortora, besichtigen.

Tórtora. Está situada en la montaña, a pocos kilómetros del litoral, en un valle severo que se recorre hacia arriba, apenas pasado el cauce del río de Castrocucco. La parte originaria está pegada a una peña casi vertical que habría sido el refugio de unos prófugos de Blanda, fundadores de esta aldea. Las ruinas de aquella ciudad antiquísima se señalan en la carretera de Fiumicello, a pocos kilómetros de Tortora, hacia el mar.



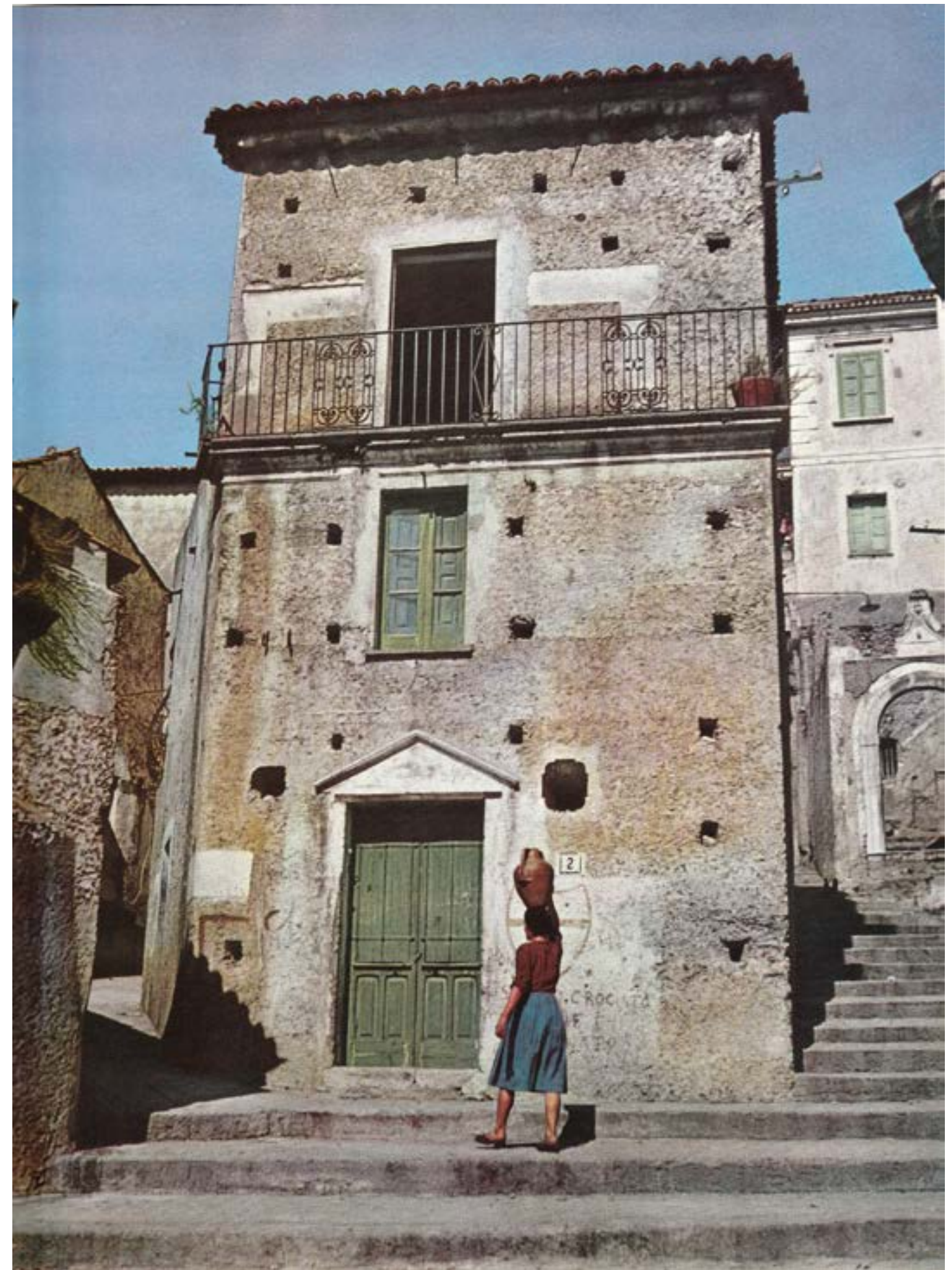
Le case di Tortora offrono interessanti scorci architettonici. Le opere d'arte e i palazzotti nobili hanno intonato l'architettura generale del paese, ricca di carattere e di dignità anche nelle costruzioni più modeste. Certi particolari decorativi, come le formelle di pietra con figurazioni zoomorfe, di cui alcuni esemplari proverrebbero dalle rovine di Blanda, sono stati ripresi nella decorazione popolare, e ripetuti con libere variazioni nell'edilizia di questo interessante paese.

Les maisons de Tortora offrent un intérêt architectural remarquable. Les œuvres d'art et les demeures seigneuriales reflètent les caractéristiques du style de cette région, d'une dignité caractéristique même dans les habitations les plus modestes. Certains détails décoratifs, entre autres les pierres sculptées de figures d'animaux — dont certains exemplaires proviendraient des ruines de Blanda — servent d'ornement même dans les constructions populaires et se répètent, variés à l'infini, sur la généralité des structures de cette intéressante région.

The houses of Tortora present features of architectural interest. Works of art, and the great houses of noblemen, have set the tone of the architecture of this place—an architecture full of character and dignity even in the humblest dwellings. Certain details of decoration—like the stone figures with animal representations, examples of which are said to have come from the ruins of Blanda—have been carried on in popular modes of decoration, and repeated with free variations in the buildings of this interesting place.

Die Häuser von Tortora bieten viele interessante Winkel und Perspektiven. Die Kunstwerke und die Patrizierhäuser haben allgemein den Ton angegeben für die Architektur der Gegend, die auch in den bescheidensten Gebäuden stets einen würdigen, eigenen Charakter aufweist. Einige dekorative Einzelheiten, wie die Steintafeln mit Tierfiguren, wovon einige Exemplare aus den Ruinen von Blanda stammen sollen, sind in den volkstümlichen Verzierungen wieder aufgegriffen und mit freien Variationen in der Baukunst dieser sehenswerten Region wiederholt worden.

Las casas de Tórtora ofrecen unos interesantes escorzos arquitectónicos. Las obras de arte y los palacetes aristocráticos dan la entonación a la arquitectura general del pueblo, rica en carácter y dignidad hasta en las construcciones más modestas. Unos cuantos detalles decorativos, así como las baldosas de piedra con figuras zoomorfas, entre las cuales unos ejemplares habrían sido trasladados aquí de las ruinas de Blanda, han pasado a la decoración popular y se repiten con libres variaciones en la arquitectura de este interesante pueblo.



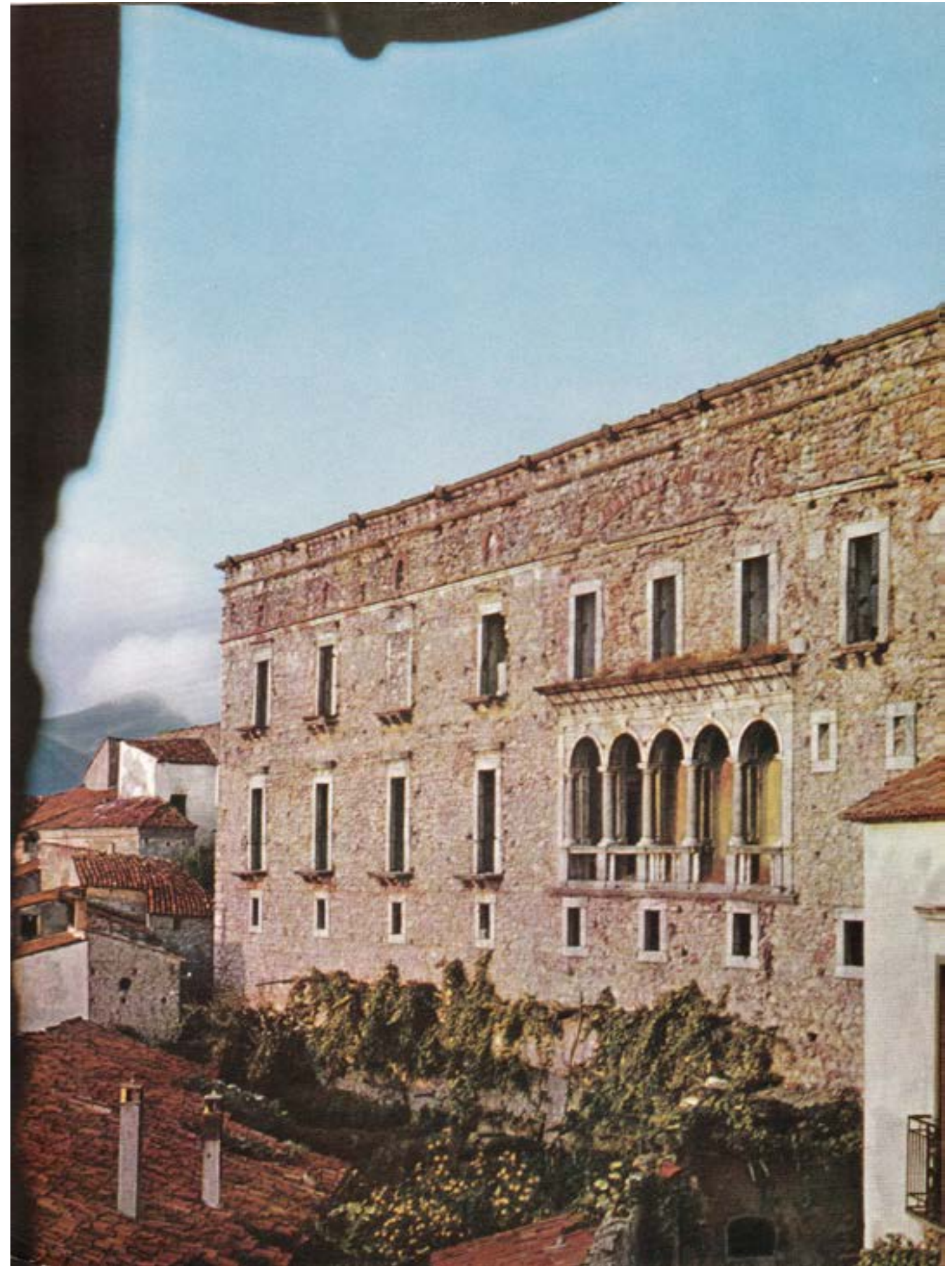
Palazzo Spinelli ad Ajeta. Antico nucleo di origine bizantina, Ajeta sorge in posizione elevata e dominante (m 524), donde il suo nome che significa «aquila». Ajeta possiede uno dei più insigni ed imponenti palazzi signorili del Mezzogiorno, di cui riproduciamo la facciata con la bellissima loggia a cinque arcate che sigla la sua origine cinquecentesca. Costruito dai Martirano, signori del luogo, passò ad altre famiglie sino agli Spinelli, Principi della Scalea, che l'ebbero nel 1768 e lo ingrandirono, legandogli il loro nome. È monumento nazionale; ma in stato di grave incuria, e purtroppo cadente e diroccato in diverse parti.

Le Palais Spinelli, à Ajeta. Ancienne cité d'origine byzantine, Ajeta s'élève à 524 m d'altitude, dominant la zone environnante, ce qui lui a valu son nom (qui signifie «aigle»). Elle possède l'un des palais les plus insignes et les plus imposants du Midi; nous en reproduisons la façade, avec la belle loggia à cinq arcades qui dit son origine (xvie siècle). Edifié par les Martirano, seigneurs du lieu, le palais passa aux mains de plusieurs familles et échut en définitive aux Spinelli, Princes de la Scalea, qui y habitèrent à partir de 1768 et l'embellirent, léguant leur nom à cet édifice, qui est aujourd'hui considéré comme monument national, bien qu'il se trouve actuellement dans de regrettables conditions d'abandon, au point qu'il tombe çà et là en ruines.

Palazzo Spinelli at Ajeta. An ancient centre of Byzantine origin, Ajeta soars high on a dominating hill (1600 ft), whence it derives its name, which means an eagle. Ajeta possesses one of the most celebrated and imposing noble houses in the South: its front, with a most beautiful loggia and five arcades, which bear out its 16th century origin, is shown here. Built by the Martirano family, who were lords of this part, it had many owners and at length passed to the Spinelli family, Princes of Scalea, who, having taken it in 1768, enlarged it and gave it their name. It is a national monument. But unfortunately it is in a state of serious disrepair, crumbling and falling into ruin at several points.

Palazzo Spinelli in Ajeta. In erhöhter, dominanter Position (524 m) liegt Ajeta, dessen Name „Adler“ bedeutet, eine alte Siedlung byzantinischen Ursprungs. Es besitzt einen der berühmtesten Adelspaläste Süditaliens, dessen Fassade mit dem prächtigen fünf bogigen Portikus — somit offenbar ein Werk aus dem 16. Jahrhundert — die Abbildung zeigt. Er wurde von der einheimischen Adels-familie Martirano erbaut, ging sodann an andere Geschlechter und zum Schluß an die Spinelli über, die Fürsten von Scalea, unter denen er im Jahre 1768 erweitert wurde und deren Namen annahm. Heute steht er unter Heimatschutz, ist über leider stark vernachlässigt und in verschiedenen Teilen baufällig und verwahrlost.

Palacio Spinelli en Ajeta. Antiguo núcleo de origen bizantino, Ajeta se irgue en sitio elevado (524 m) y dominante, de donde deriva su nombre que significa « águila ». Ajeta posee uno entre los más insignes e imponentes palacios señoriales del Mediodía, cuya fachada reproducimos, con su bellísima logia de cinco arcos que sella su origen en el siglo xvi. Levantado por los Martirano, señores del lugar, pasó luego a otras familias, hasta llegar a manos de los Spinelli, Príncipes de la Scalea, en 1768. Éstos lo ensancharon y le dieron su apellido. Es monumento nacional; pero se ha reducido en muy malas condiciones por falta de manutención, y se ha malogrado y derruido en varias partes.



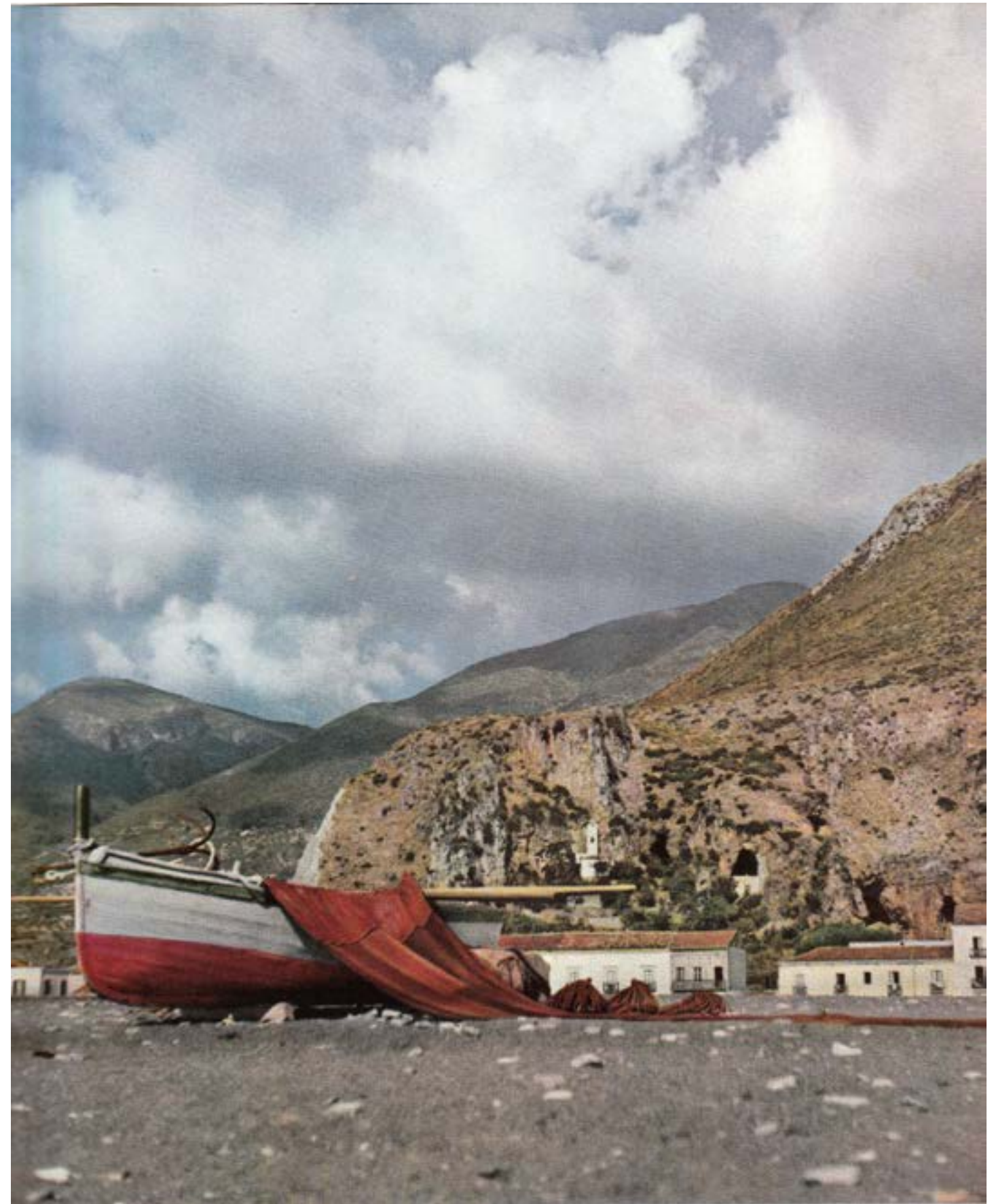
La spiaggia di Praja è un'immensa e profonda estensione di sabbia, di origine alluvionale («praja» significa appunto «spiaggia»). La sabbia ha allontanato il mare che un tempo lambiva le rocce sfiorate di grotte di Monte Vingiolo, al di là della striscia di case. Nel grande antro al centro è il Santuario della Madonna della Grotta, dove, secondo la tradizione, è stata rinvenuta nel 1326 la statua della Vergine, oggetto di larga venerazione in tutta la regione. Praja è probabilmente nata da questo culto; è però un centro che ha preso sviluppo nei tempi moderni.

La plage de Praja, immense et profonde étendue de sable d'origine alluvionnaire («praja». signifie justement «plage»), nous montre, au-delà de sa longue bande de maisons bordant le littoral, les grottes du Mont Vingiolo, jadis entamées par la mer. L'antre central abrite le Sanctuaire de la Madonna della Grotta où l'on aurait trouvé en 1326, suivant la tradition, une statue de la Vierge, qui est aujourd'hui l'objet d'une grande vénération. Praja est probablement née de ce culte; mais elle s'est surtout développée à l'époque moderne.

Praja Beach is a huge, wide stretch of sand, of alluvial origin (“praja” in fact means “beach”). The sand has taken the place of the sea which used at one time to lap the eroded rocks of the Mount Vingiolo caves, beyond the strip of houses. In the big grotto in the centre is the. Sanctuary of the Madonna della Grotta, where, according to tradition, the statue of the Virgin was found in 1326— an object much venerated throughout the whole region. Praja was probably founded as a result of this worship; but it has developed all the same in modern times.

Der Strand von Praja. Eine unermeßliche, tiefe Sandfläche alluvialen Ursprungs („praja” bedeutet „Strand”). Per Sand hat das Meer zurückgedrängt, das einst die von Grotten durchbrochenen Felsen des Monte Vingiolo jenseits der Hauserreihe umspülte. In einer großen Höle in der Mitte befindet sich der .Santuario della Madonna della Grotta, ein Heiligtum wo nach der Überlieferung im Jahre 1326 die in der Gegend vielverehrte Statue der Jungfrau gefunden wurde. Sehr wahrscheinlich ver-d.ankt Praja eben diesem Kultus sein Entstehen; seine eigentliche Entwicklung hat es jedoch in moderner Epoche.begonnen.

La playa de Praja es una inmensa y profunda extensión de arena de origen aluvional («praja» equivale al castellano «playa»). La arena ha rechazado más lejos el mar .que antaño rozaba las rocas horadadas por grutas del Monte Vingiolo, más allá de la faja de casas. En la gran cueva central está el Santuario de la Virgen de la Gruta, donde, según la tradición, fué encontrada en 1326 la estatua de la Virgen que es objeto de gran veneración 'en toda la comarca. Praja nació probablemente de este, culto; es sin embargo una población que en tiempos modernos ha tomado notable desarrollo.



La Torre Fiuzzo e l'Isola Dino. Dopo la sterminata spiaggia di Praja, la costa si fa nuovamente alta sul mare, e ricompare la roccia. Ecco uno dei punti scenografici del Golfo: la mas--siccia Torre di Fiuzzo sorge su una spiaggia movimentata da scogli di forma bizzarra;, mentre la Isola di Dino sembra un lungo scafo ancorato a poche bracciate dalla terraferma. L'isola ha coste alte e dirupate e cima piatta; bellissime grotte con magnifici effetti di luce e raffigurazioni sta-lattitiche rendono molto attra-ente il suo perimetro. Nella luce accesa del Mezzogiorno, che tinge di un azzurro vivido la trasparenza del mare, la deserta isola sembra un'apparizione dei tempi omerici.

La Tour de Fiuzzo et l'Île Dino. Après l'immense plage de Praja, la côte devient de nouveau abrupte, et les formations rocheuses reparaissent. Voici l'un des panoramas pittoresques du Golfe: la massive Tour de Fiuzzo s'élève sur une plage accidentée de bizarres rochers; et l'Île Dino nous fait penser à un esquif allongé, ancré à quelques brassées de la terre ferme. L'île, plate au sommet, est entourée de côtes escarpées; son pourtour est agrémenté de merveilleuses grottes riches en jeux de lumière, où les stalactites édifient d'impressionnantes structures. Dans la lumière du Midi, qui allume dans la transparence des flots des lueurs d'azur, cette île déserte s'élève comme une apparition des temps homériques.

Fiuzzo Tower and Dino Island. At the end of the beach at Praja the coastline rises once again above the sea, and the rocks reappear. Here we find one of the most striking scenes in the Gulf— the massive Fiuzzo Tower, standing on a beach amidst rocks of the most bizarre shape; while Dino Island resembles a long boat anchored a few strokes away from dry land. The island has steep and broken sides and a flat top: beautiful caves, with magnificent light effects, and the shapes of stalactites, make its coastline very attractive. In the bright southern light which paints the transparent sea a vivid blue the desert island looks like a ghost from Homeric times.

Torre Fiuzzo und Isola Dino. Nach dem weitausladenden Strand von Praja steigt die Küste wieder steil über dem Meer hinan und wird felsig; hier treffen wir wiederum eines der großartigsten Landschaftsbilder des Golfes: der wuchtige Fiuz-zo-Turm, der sich auf einem von Felsklippen in den bizarrsten Formen belebten Strand erhebt. Die Dino-Insel dagegen er-scheint wie ein 'anger Schiffsrumpf, in kurzer Entfernung vom Festland verankert, die Seiten sind hoch und steil, die Anhöhe Hach. Eine Rundfahrt um die Insel lohnt sich besonders wegen der schönen Grotten mit wunderbaren Lichteffekten und Stalaktitenbildungen. Urn die Mittagszeit, wenn das voile Licht das durchsichtige Wasser in lebhaftes Blau taucht, mutet die verlassene Insel an wie eine Erscheinung aus Homers Zeiten.

La Torre Fiuzzo y la Isla Dino. Más allá de la interminable playa de Praja, la costa se levanta otra vez muy alta sobre el mar, y vuelve a aparecer la roca desnuda. He aquí uno de los puntos escenográficos del Golfo: la maciza Torre de Fiuzzo que se irgue en una playa'movida por escollos de extrañas formas, mientras la Isla de Dino se parece a un largo buque anclado a pocas brazadas de la tierra firmé. La isla tiene costas altas y escarpadas, mientras su cumbre es llana; unas cuevas bellísimas con magníficos efectos de luz y unas concreciones estalactíticas prestan gran atractivo a su perímetro. En la luz cálida del Mediodía, que tiñe en azul vivo las transparencias de la mar, la isla desierta se presenta como una aparición de los tiempos homéricos.



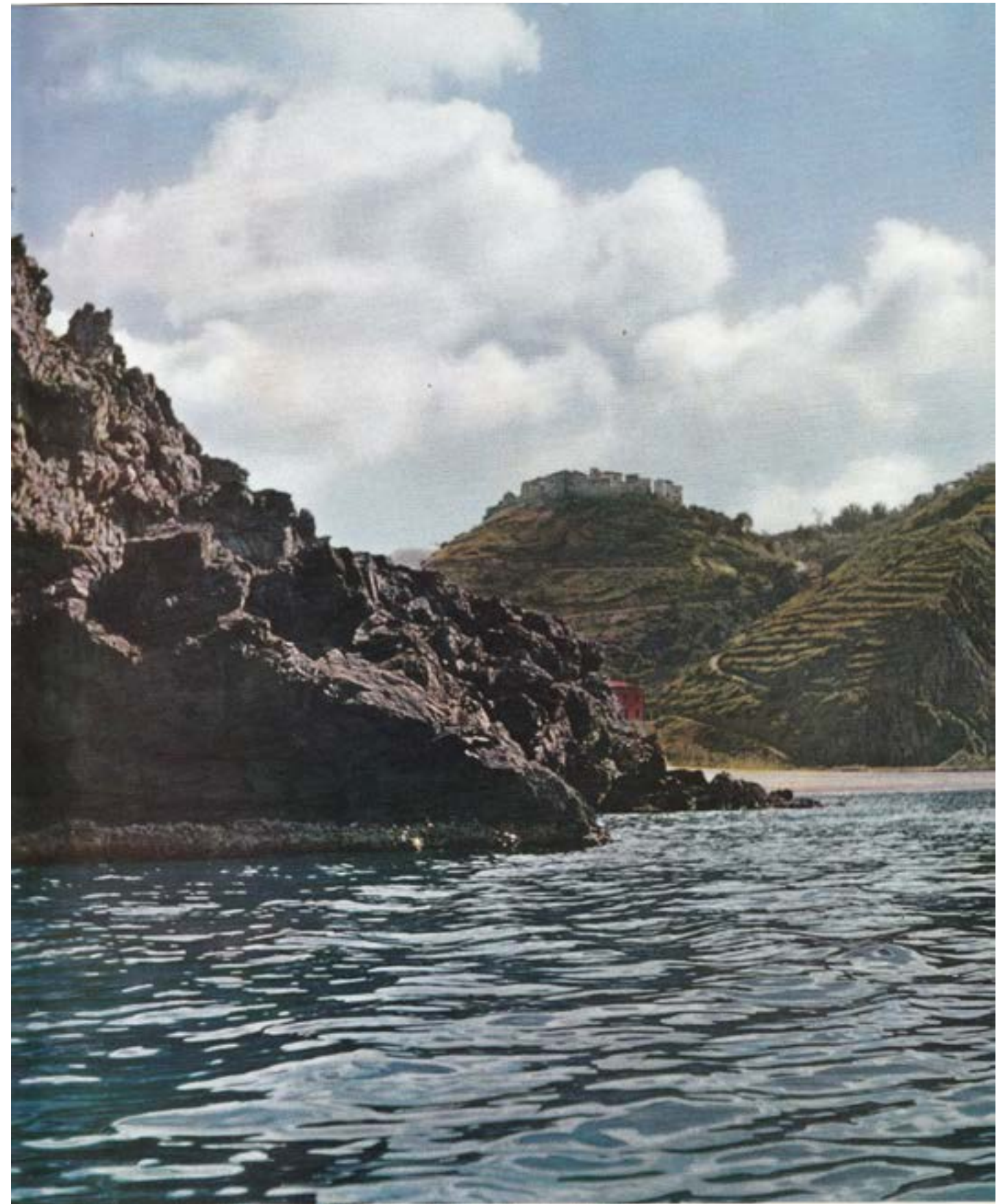
La costa di San Nicola Arcella. Una insenatura solitaria tra grandi scogliere è quella di San Nicola Arcella. La roccia è irta e nerastra, e in certe condizioni di luce assume colorazioni fantastiche, come nella tavola. La natura della costa ha creato in questa zona strani aspetti di architetture marine: la più interessante è la Grotta dell'Arco Magno, che si apre su una spiaggia a cui si accede da un arco naturale di eccezionali proporzioni. L'abitato di San Nicola si affaccia sull'orlo della montagna come da uno spalto.

La côte de San Nicola Arcella. Une anse solitaire entre de grandes falaises, voilà San Nicola Arcella. La roche hérissée et no-irâtre prend parfois, sous l'effet de la lumière, des teintes fantastiques, particulièrement saisissantes. Les caprices de la nature ont créé sur la côte d'étranges aspects structuraux, entre autres à la Grotte de l'Arco Magno, qui s'ouvre sur une petite plage à laquelle on accède par une arcade naturelle de proportions particulièrement imposantes. La localité de San Nicola semble accoudée au bord de la montagne, comme à un rempart.

The coast of San Nicola Arcella. San Nicola Arcella is a solitary inlet between huge rocks. The rocks are stern and dark, and in certain lights they take on fantastic colours (as in the illustration). Nature in this part of the county has contrived à most extraordinary marine architecture: most impressive is the grotto called the Great Arch—whose entrance, a natural arch of great size, gives onto a little beach. The village of San Nicola faces it, standing on the edge of the mountain like a bastion.

Die Küste bei San Nicola Arcella. San Nicola Arcella ist eine einsame Einbuchtung zwischen großen Riffen; der Fels ist steil, schwärzlich und nimmt bei bestimmten Lichtverhältnissen phanta-stische Färbungen an, wie auf der Abbildung. Die Natur hat in diesem Küstenstreifen eigenartige marine Architekturformen geschaffen; die sonderbarste ist die Grotta dell'Arco Magno, auf deren vorgelagerten kleinen Strand man durch einen außergewöhnlich großen, natürlichen Bogen gelangt. Per Ort San Nicola guckt über den Gebirgsrand wie über einen. Festungswall hervor.

La costa de San Nicolas Arcella. Una ensenada solitaria entre grandes arrecifes es la de San Nicolás Arcella. La roca es erizada y negruzca, y con determinadas condiciones de luz toma unas coloraciones fantásticas, como puede verse en la foto. La naturaleza de la costa ha producido en esta zona unos raros aspectos de arquitectura marina: la más notable es la Gruta del Arco Magno, que se abre en una pequeña playa a la cual se llega por un arco natural de proporciones excepcionales. El pueblo de San Nicolás se asoma al borde de la montaña como por encima de una muralla.



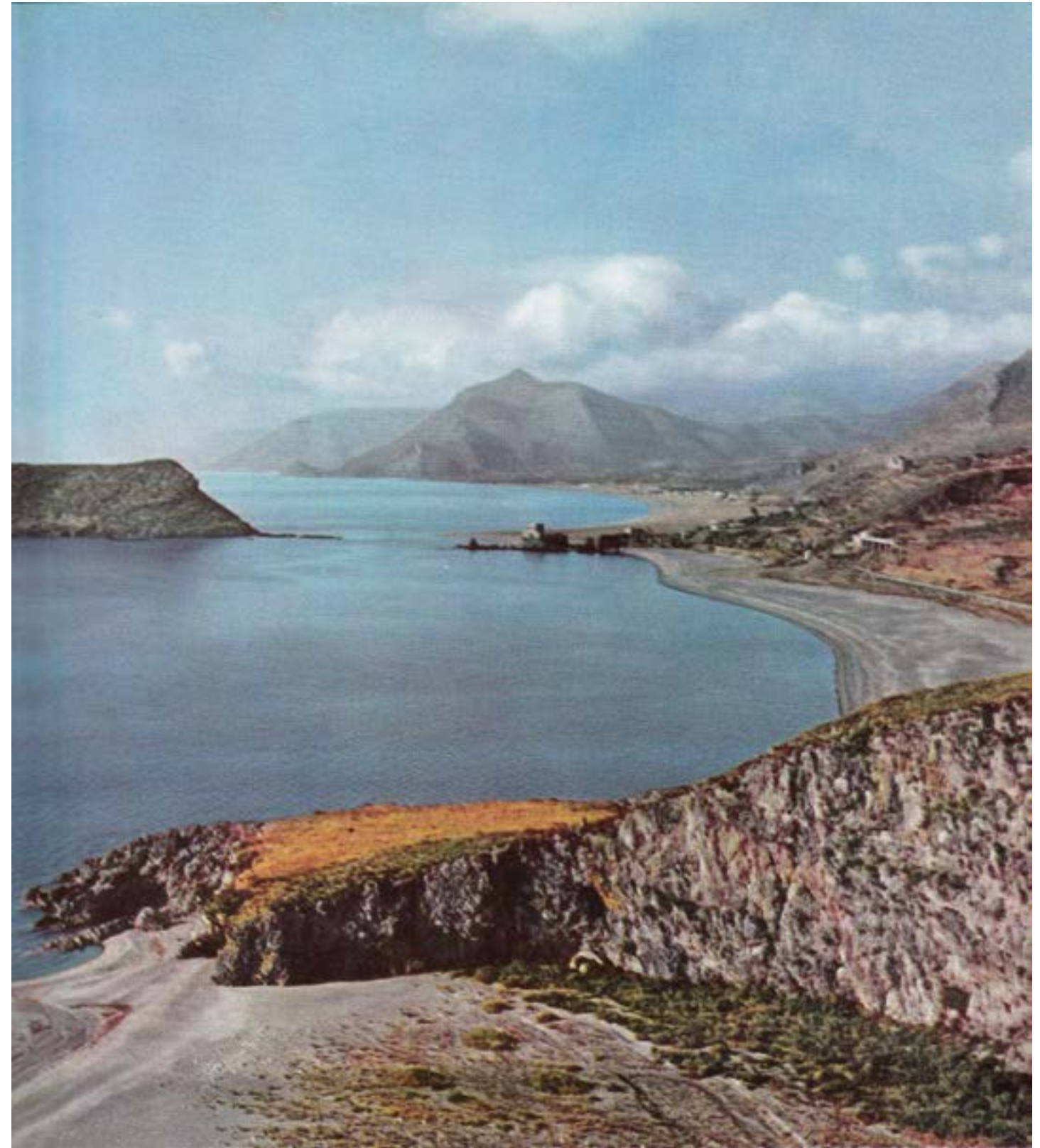
La Grande Spiaggia. Ecco la visione della tavola VI, ripresa dalla parte opposta, cioè dal Belvedere di San Nicola. È un panorama grandioso e forse unico: in primo piano la baia di San Nicola, quindi la Torre di Piuzzo fronteggiata dall'Isola Dino, segue la distesa sabbiosa di Praja sino alla montagna di Castrocucco, che chiude nella sua imponenza l'eccezionale paesaggio, rimbalzando sul mare con la pittoresca impennata di Punta Caina.

La Grande Plage. Voici le panorama de la planche VI, vu du côté opposé, c'est-à-dire du Belvedere de San Nicola. C'est un panorama grandiose, peut-être unique. Au premier plan, nous apercevons la baie de San Nicola, puis la Tour de Piuzzo face à l'Île Dino; suit l'étendue sablonneuse de Praja jusqu'au Mont Castrocucco, dont la masse imposante complète le paysage, s'avancant vers la mer par la pittoresque Punta Caina. .

The Great Beach. This is the scene in illustration six, taken from the opposite side, that is to say from the Belvedere of San Nicola. It is a tremendous—probably unique—panorama: in the foreground the bay of San Nicola, then Piuzzo Tower with Dino Island in front of it, followed by the sandy stretch of Praja, leading up to the mountain of Castrocucco, which rises magnificently behind this unusual view, as it rears up out of the sea with the picturesque and steep profile of Caina Point.

Der Grosse Strand. Das Panorama dieser Abbildung VI wurde von der entgegengesetzten Seite, vom Belvedere di San Nicola aufgenommen. Eine großartige, vielleicht einmalige Rundsicht: im Vordergrund die Bucht von San Nicola, dann die Torre Fiuzzo und davor die Dino-Insel, sodann folgt der Sandstrand von Praja bis zum Castrocucco-Gebirge, das sich im malerischen Vorsprung der Punta Caina über dem Meer aufbaunt und die außergewöhnliche Landschaft wuchtig abschließt.

La Gran Playa. He aquí la visión de la foto n. VI, tomada desde la parte opuesta, es decir desde el Mirador de San Nicolás. Es un panorama grandioso y acaso único: en primer término la bahía de San Nicolás, luego la Torre de Piuzzo que se enfrenta con la Isla de Dino, y en fin el inmenso arenal de Praja que llega hasta la montaña de Castrocucco, cerrando con su masa imponente el paisaje excepcional, rebotando del mar con la pintoresca Punta Caina que parece encabritarse contra el cielo.



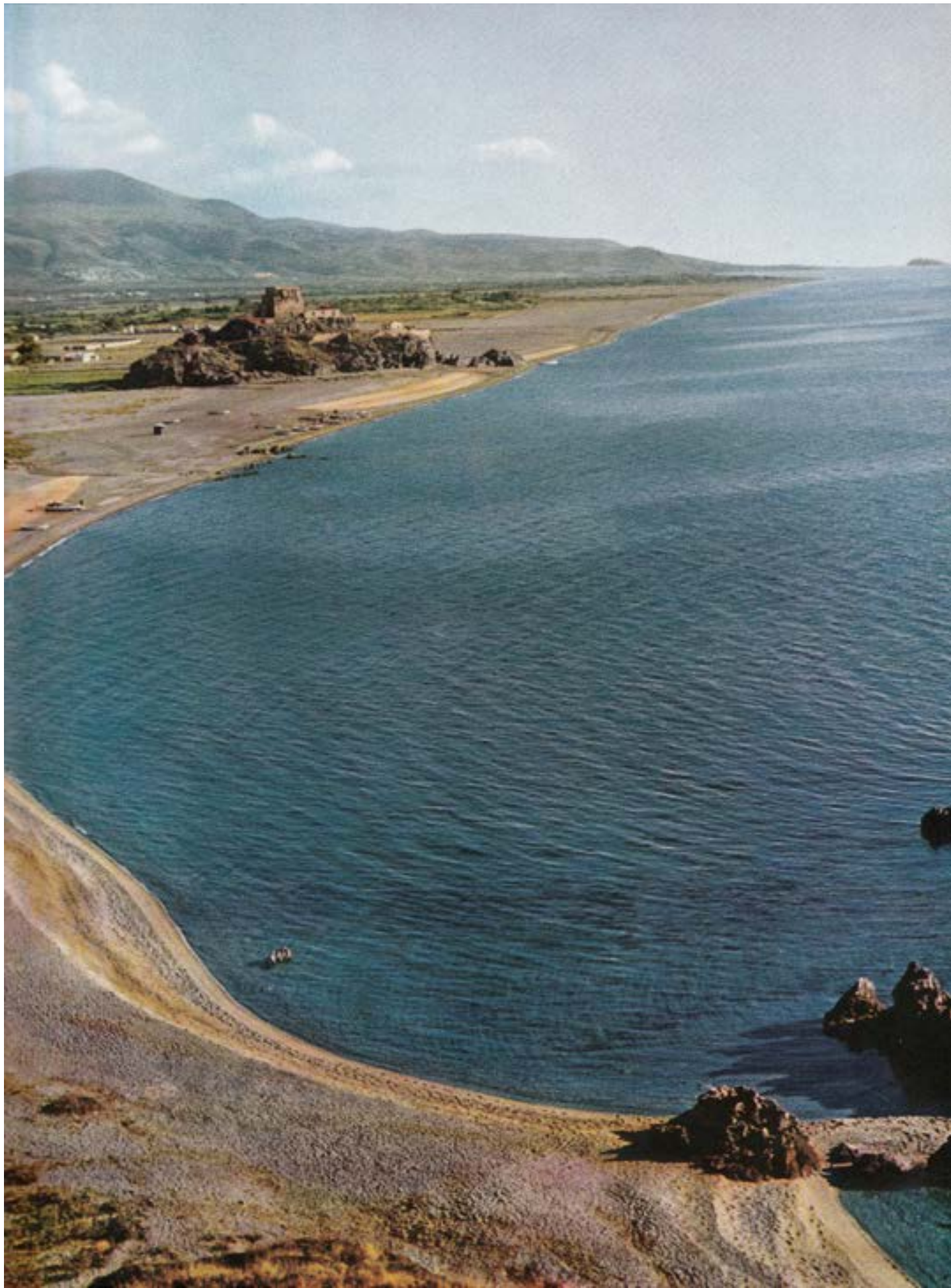
L'Isola e la Spiaggia di Scalea. Questo stupendo orizzonte abbraccia la spiaggia e la piana di Scalea. Emozione e interesse convergono in questo punto: il roccione che sorge dalla sabbia, dominato dalla Torre e da antiche opere di difesa, era un'isola, l'Isola di Scalea, dove sono state rinvenute selci lavorate che confermano la presenza dell'uomo nell'età paleolitica. Il nucleo di Scalea sorge su un cocuzzolo, sulla sinistra, appena al di là della spiaggia; ma la vista da questo punto spazia sulla grande piana dove sfocia il Lao, teatro delle grandi vicende dell'età classica: qui sorgeva la città di Laos colonizzata dai Greci e poi conquistata dai Lucani; qui avvenne lo sterminio dei Turi (primi anni del iv secolo a. C), che sanzionò il dominio lucano; qui, infine, dopo la conquista romana, venne fondata Lavinium, pure scomparsa. Sull'estremo orizzonte, l'isola di Cirella.

L'Ile et la Plage de Scalea. Ce superbe horizon englobe la plage et la plaine de Scalea. Ici, l'intérêt s'allie à l'émotion de la découverte. Le rocher qui se dresse sur le sable, dominé par la Tour et par une série d'ouvrages défensifs, était jadis une île: l'Ile de Scalea. On y a retrouvé des silex travaillés qui confirment la présence de l'homme à l'âge de la pierre taillée. La localité de Scalea s'élève sur un mamelon, à gauche, non loin de la plage. De là, nous pouvons apercevoir la grande plaine où débouche le Lao; cette plaine fut, à l'âge classique, le théâtre de grands événements; la ville de Laos s'élevait là, qui fut d'abord conquise par les Grecs, puis tomba sous la domination lucaine. Les Lucains s'y établirent au ive siècle avant J.-C, après avoir exterminé la population locale. C'est ici également que les Romains, nouveaux dominateurs, fondèrent la cité de Lavinium, aujourd'hui également disparue. A l'extrémité de l'horizon, nous apercevons l'île de Cirella.

The Island and Beach of Scalea. This stupendous perspective includes the shore and the plain of Scalèa. Emotion and intellect converge at this point: for the rock which stands on the sand, overshadowed by a tower and ancient defence works, was once an island—the Island of Scalea, where stones, worked by human beings, have been found, so confirming the presence here of man in palaeolithic times. The centre of Scalea stands on a hill, on the left, just beyond the beach. The view from this spot ranges over the great plain where the river Laos flows into the sea: a theatre in which some of the great events of classical times took place. Here the city of Laos once stood, colonised by the Greeks, and then conquered by the Lucanians. Here the Turi were annihilated (in the first years of the 4th century B. C), an event which sanctioned the Lucanian rule. Here, at length, after the Boman conquest, Lavinium was founded and afterwards disappeared. On the far horizon is the island of Cirella.

Die Insel und der Strand von Scalea. Dieser prachtvolle Rundblick umfaßt den Strand und die Ebene von Scalea. Emotion und Interesse vereinen sich in diesem Punkte: der Felsen, der Bich aus dem Sand erhebt, vom Turm und alten Festungswerk beherrscht, war einstmals eine Insel, die Isola di Scalea, wo bearbeitete Steine gefunden wurden, Spuren menschlicher Siedlungen in der paläolithischen Zeit. Der Ort Scalea liegt auf einer Anhöhe links, knapp hinter dem Strand. Der Buick schweift von diesem Punkt über die große Ebene, wo der Lao mündet, Schauplatz der bewegten Geschehnisse der klassischen Epoche: hier stand die von den Griechen gegründete, später von den Lukaniern eroberte Stadt Laos, hier wurde durch die Vernichtung der Turier, zu Anfang des 4. Jahr-hunderts v. Ch. die Vorherrschaft der Lukanier besiegelt, bier wurde schließlich nach der Eroberung durch die Römer Lavinium gegründet, das heute gleichfalls verschwunden ist. Am äußersten Horizont ist die Cirella-Insel sichtbar.

La Isla y la Playa de Scalea. Este horizonte admirable abarca la playa y la llanura de Scalea. Emoción e interés coinciden en este punto: la enorme roca que se levanta en la arena, dominada por la Torre y las antiguas obras de defensa, fué isla en otros tiempos, la Isla de Scalea, donde se han encontrado unos pedernales labrados que confirman la presencia del hombre en la época paleolítica. El núcleo principal de Scalea surge en una cumbre, a la izquierda, poco más allá de la playa; pero desde este punto la mirada se extiende en la ancha llanura donde desemboca el Lao, teatro de grandes acontecimientos en la época clásica. Aquí estaba emplazada la ciudad de Laos, colonizada por los Griegos y conquistada luego por los Lucanos; aquí tuvo lugar el exterminio de los Turios (primeros años del siglo iv a.d.C.) que confirmó la dominación lucana; aquí, en fin, después de la conquista romana, se fundó Lavinium, que también desapareció. En el último horizonte, la isla de Cirella.



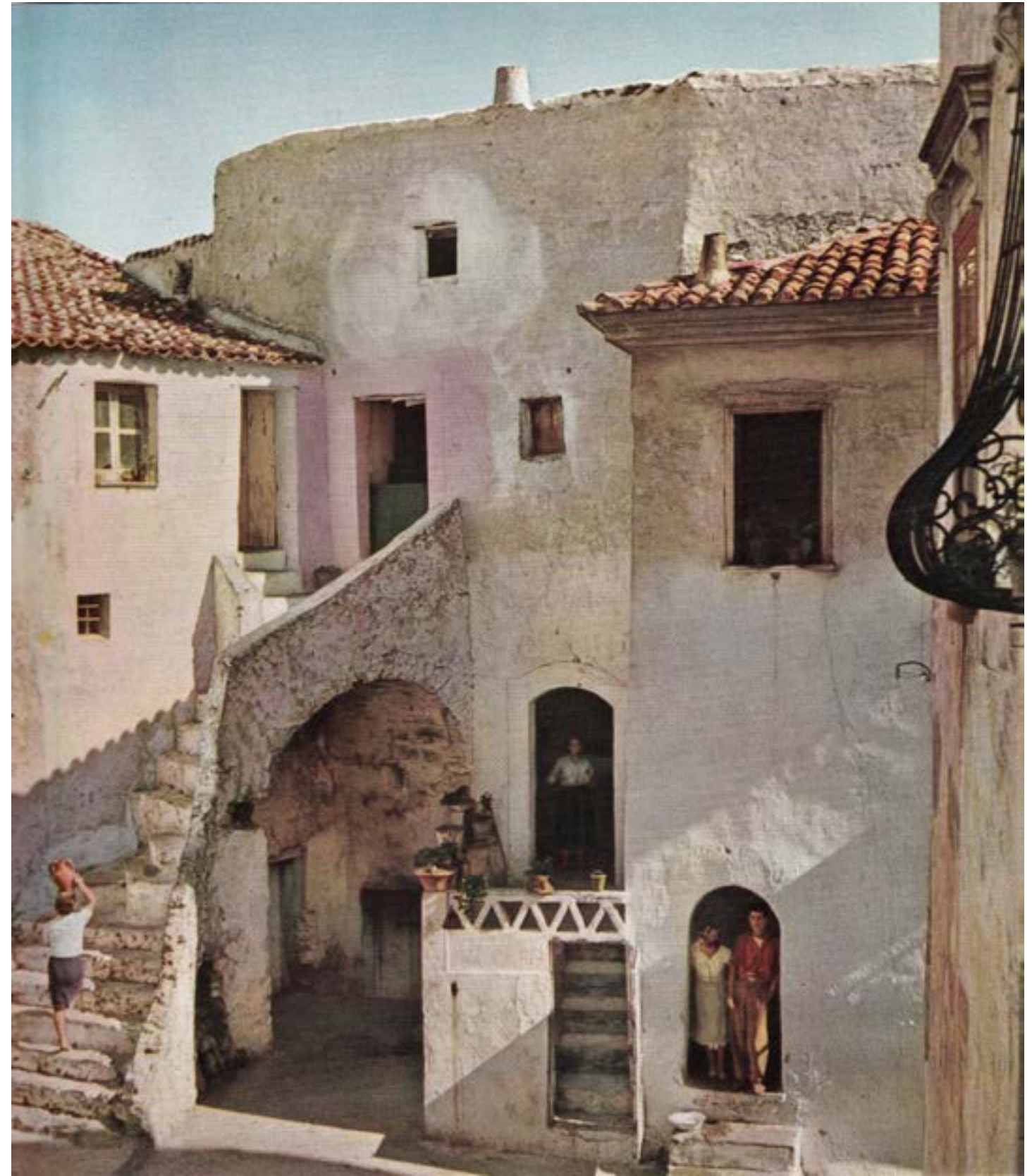
Colore di Scalea. Asserragliata su una ripida altura, quasi casa sopra casa, sino alla sommità occupata dalle vestigia del vecchio castello feudale, Scalea prende nome dalla sua conformazione: le sue strade salgono a gradinate verso l'alto, con bellissimi scorci di architettura rustica, pittoreschi vicoli, arcate, balconcini, piazzette dove spicca un senso' di decoro e di civiltà, come quella ripresa nella tavola. Le vicende di Scalea — erede di Laos e di Lavinium — parlano della sua importanza nel passato: fu elevata a città dagli Aragonesi per virtù del suo grande figlio ammiraglio Euggero di Loria.

Le pittoresque de Scalea. Serrée sur une colline escarpée, où elle amoncelle ses maisons jusqu'au sommet couronné des vestiges d'un château-fort, Scalea tire son nom de sa conformation même: ses demeures s'accrochent en effet à la pente comme si elles escaladaient une échelle. Partout, ce sont de charmantes architectures rustiques; ruelles pittoresques, arcades et balcons, petites places respirant un souci d'élégance digne et civilisée; nous en avons un exemple dans notre illustration. Les vicissitudes de Scalea, héritière de Laos et de Lavinium, parlent de son importance passée; son fils illustre, le grand amiral Ruggero di Loria, la fit élever au rang de ville par les princes de la Maison d'Aragon.

Scalea. Barricaded on a steep hill, house rising almost upon house, up to the summit where the ruins of an old feudal castle still stand, Scalea takes its name from its appearance. Its streets rise in ranks one above the other, affording pleasant views of rustic architecture, picturesque lanes, arcades, balconies, little squares where a sense of decorum and civilised living are still conspicuous (see the illustration). Scalea's past—it was heir to Laos and Lavinium—reminds us of its ancient importance. It was raised to the rank of a city by the Aragonese in honour of its illustrious son, the Admiral Eoger of Loria.

Lokalkolorit in Scalea. Auf einer steilen Anhöhe -zusammengedrängt, ein Haus sozusagen über dem anderen, bis hinauf zum Gipfel mit den Spuren des ehemaligen Lehensschlosses, so ist Scalea aufgebaut und führt daher seinen Namen: seine Straßen führen über Treppen hinan, mit prächtigen, rustikalen Architekturen, malerischen Gäßchen, Bögen, kleinen Balkonen, Plätzen, wo überall ein ausgeprägter Sinn für Dekor und Kultur herrscht, wie der Ausschnitt der Abbildung zeigt. Die Geschehnisse Scaleas, des Erben der Städte Laos und Lavinium, erzählen von seiner früheren Bedeutung; vom Hause Aragon wurde es durch die Verdienste seines großen Sohnes Admiral Ruggero von Loria zur Stadt erhoben.

Color de Scalea. Atrincerada en una loma empinada, con las casas que parecen levantadas la una encima de la otra, hasta la cumbre ocupada por los vestigios del antiguo castillo feudal, Scalea releva su nombre de su misma conformación: sus calles suben en gradas hacia lo alto, con bellísimos escorzos de arquitectura rústica, callejas pintorescas, arcos, balconillos, plazoletas, donde se nota un sentido de decoro y urbanidad,*como en la que está reproducida en la foto. Las vicisitudes de Scalea — heredera de Laos y Lavinium — nos dicen cuál fué su importancia en tiempos pasados: los Aragoneses le dieron dignidad de ciudad por las virtudes de su gran hijo, el almirante Roger de Loria.



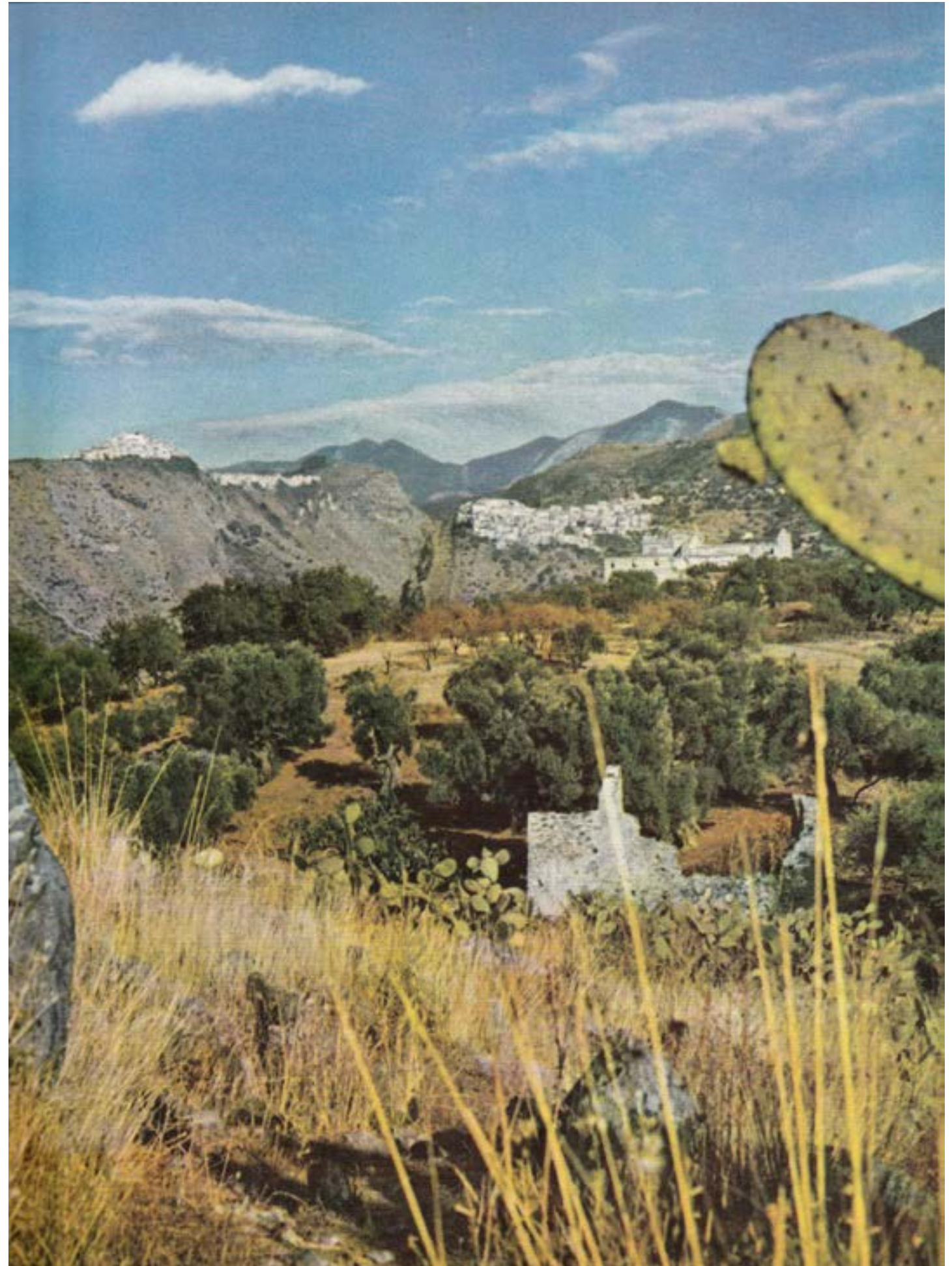
Grisolia e Maierà. Il primo a sinistra, a destra l'altro, sono come i Dioscuri del paesaggio fra Scalea e Diamante. I due paesi, che visti dalla strada litoranea paiono così vicini da sembrare uno solo, si fronteggiano dalle rispettive posizioni divisi da un precipizio nel cui fondo scorre il torrente Vaccuta. Maierà è sovrastata dal Monte Carpinoso, e la sua valletta scende verso il mare fra le tenere colorazioni verdegialle delle eriche e dei corbezzoli; Grisolia è piantata sul filo di una serie di precipizi, che strapiombano con profonde rughe sul torrente sottostante. Maierà e Grisolia non sono località di importante passato; sono soprattutto un altro originale aspetto di questo straordinario paesaggio.

Grisolia et Maierà. Ces deux localités sont en quelque sorte les Dioscures du paysage entre Scalea et Diamante. Ces deux villages, qui semblent se confondre en un seul lorsqu'on les aperçoit de la route littorale, sont en réalité séparés par un précipice, au fond duquel coule le torrent Vaccuta. Maierà est dominée par le Monte Carpinoso, et sa petite vallée descend vers la mer parmi les bruyères et les arbousiers à la tendre verdure nuancée de jaune; Grisolia s'élève au-dessus d'une longue file de précipices surplombant le torrent qui coule en bas. Maierà et Grisolia n'ont aucun souvenir important du passé; leur intérêt est purement pittoresque dans la cadre de ce paysage extraordinaire.

Grisolia and Maierà. The former on the left, the latter on the right, they stand like heavenly twins in the country between Scalea and Diamante. The two towns, which seen from the coast road look so close together as to appear one, confront one another across a precipice that separates them: down this flows the river Vaccuta. Maierà is overshadowed by Mount Carpinoso, and its little valley descends towards the sea between the soft yellows and greens of ericas and wild strawberries. Grisolia is placed on the brink of a string of precipices, which, pitted with deep gullies, jut out over the river that lies beneath them. Maierà and Grisolia are not places with great histories: but they are one more unusual aspect of this extraordinary countryside.

Grisolia und Maierà. Das erste links, das andere rechts, beherrschen die beiden. Dörfer wie die Dioskuren die Landschaft zwischen Scalea und Diamante. Von der Küstenstraße erscheinen sie so nah beinander als waren sie ein einziger Ort, stehen sich jedoch auf beiden Seiten eines Abgrundes gegenüber, in dem tief unten der Vaccuta fließt. Maiera ist vom Monte Carpinoso beherrscht, das Tal zieht sich zwischen den weichen, grüngelben Wiesen mit Erika und Meerkirsche zum Meer; Grisolia ist am Rande einer Reihe von Abgründen hingeklebt, deren Felswände mit tiefen Einschnitten zum Fluß hinunterstürzen. Beide, Maiera und Grisolia haben keine besonders wichtige Vergangenheit zu rühmen, sie bieten vor allem ein weiteres, originelles Landschaftsbild in dieser außergewöhnlichen Gegend.

Grisolia y Maierà. A la izquierda el primero, a la derecha el segundo, éstos dos pueblos son algo como los Dioscuros en el paisaje entre Scalea y Diamante. Las dos aldeas que, vistas desde la carretera litoránea, parecen tan cercanas que casi se confunden en una sola, se enfrentan desde sus respectivas posiciones, separadas por un barranco en cuyo fondo corre el torrente Vaccuta. Sobre Maierà se levanta el Monte Carpinoso, y su diminuto valle baja hacia el mar entre la tenue coloración verde-amarilla de brezos y madroños. Grisolia está emplazada en un terreno roto por una serie de barrancos que se hunden con hondas arrugas en la montaña hasta el torrente. Maierà y Grisolia son poblaciones que no poseen ningún pasado importante; son sobre todo otro aspecto original de este paisaje extraordinario.



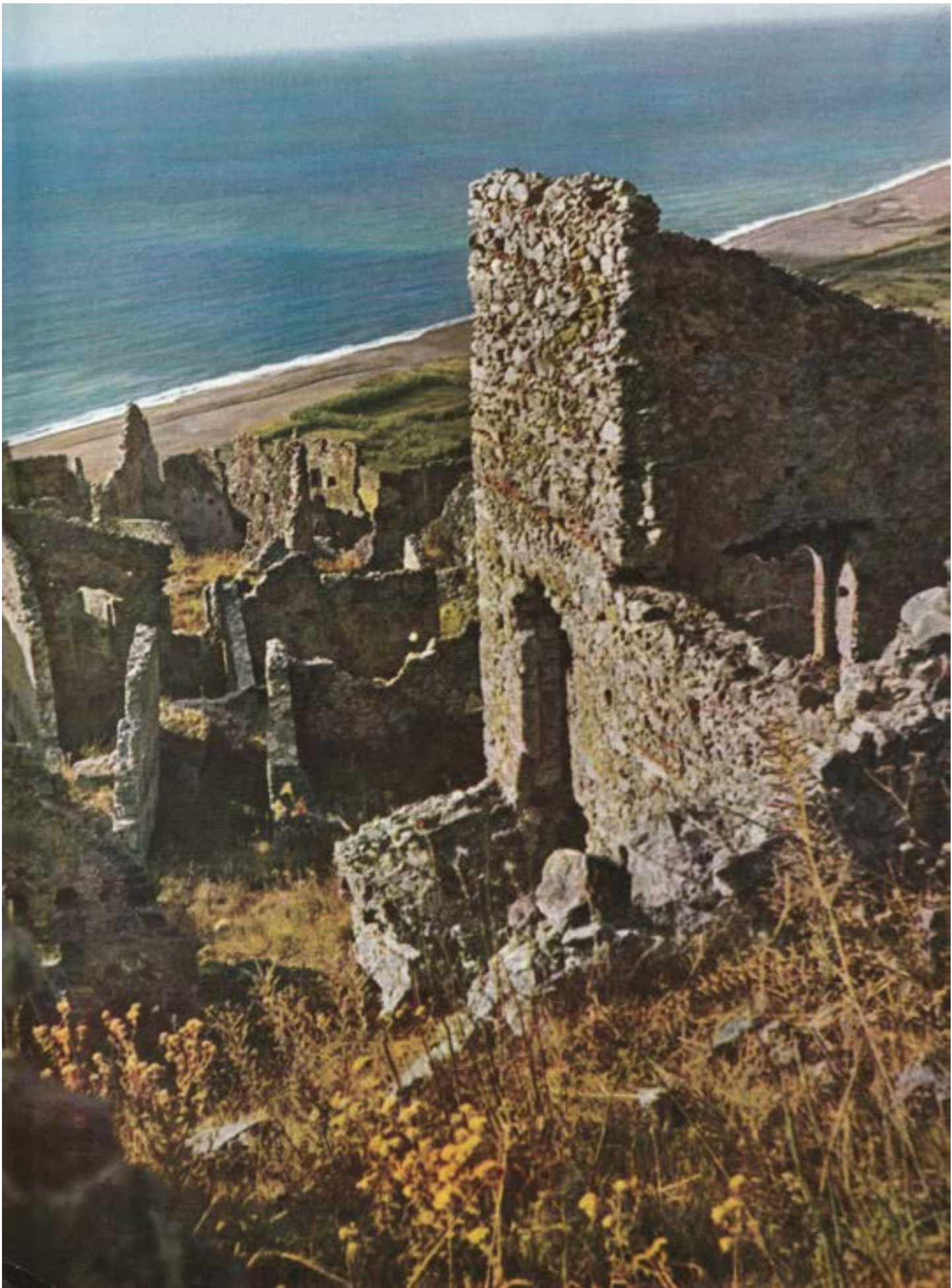
Le rovine di Cirella. Dalla cima di un colle guardano l'azzurra immensità del mare le rovine della vecchia Cirella. C'è un castello con le sue torri sbocconcellate, una chiesa con tracce di antiche pitture, case diroccate (quella a destra nella tavola mostra l'elegante linea di una bifora), sterpaglie e silenzio. Cirella è stata distrutta tre volte: da Annibale, dai Saraceni, infine dai Francesi di Giuseppe Buonaparte nel 1806, che le infersero il colpo definitivo. Dopo, la popolazione abbandonò castello, case e chiesa sul colle troppo esposto al furore bellico, e si dispersero. Una parte fondò un paese più modesto e meno in vista, lasciando che i ruderi dell'antica Cirella restassero intatti e impassibili a ricordare il passato.

Les ruines de Cirella. Les ruines de l'ancienne cité de Cirella font face à la mer, sur le haut d'une colline. On y voit un château aux tours ébréchées par le temps, une église qui porte encore les traces d'anciennes peintures, des maisons en ruines (notre planche illustre une élégante fenêtre bilobée); et tout autour, des broussailles, dans un cadre de solitude et de silence. Cirella fut détruite trois fois: par Annibal, par les Sarrasins, enfin par les troupes françaises de Joseph Bonaparte en 1806. Après cette dernière incursion, qui porta à la ville son coup mortel, la population abandonna le château, les maisons, l'église, la colline trop exposée aux injures de la guerre, et se dispersa. Partie de ces habitants fondèrent, à quelque distance des ruines, un village plus modeste et moins en vue, laissant les vestiges de l'ancienne Cirella demeurer comme témoignages douloureusement impassibles d'un pénible calvaire.

The ruins of Cirella. From the top of a hill the ruins of the ancient town of Cirella look down over the blue expanse of sea. There is a castle with its towers eaten away, a church with traces of ancient paintings, crumbling houses (the one on the right of the illustration shows the elegant line of a mullioned Gothic window), weeds and silence. Cirella was destroyed three times: by Hannibal, by the Saracens, and at last by the French under Joseph Buonaparte in 1806, when it was dealt a final blow. Afterwards the people abandoned the castle, the houses and the church on the hill which was so exposed to attack, and dispersed. Some of them founded a more humble town, less exposed, and left the remains of ancient Cirella intact and impassive as records of the past.

Ruinen von Cirella. Von der Anhöhe eines Hügels schauen die Ruinen des alten Cirella über das unbegrenzte Blau des Meeres. Ein Schloß, an dessen Türmen der Zahn der Zeit genagt hat, eine Kirche mit Spuren alter Malereien, verfallene Häuser (in der Abbildung ist rechts die elegante Linie eines Doppelbogenfensters sichtbar), Gestrüpp und Schweigen. Dreimal wurde Cirella zerstört: von Hannibal, von den Sarazenen und schließlich unter Joseph Buonaparte im Jahre 1806 von den Franzosen, die ihm den entscheidenden Schlag versetzten. Danach verließ die Bevölkerung das zu sehr der Kriegswut ausgesetzte Schloß, die Häuser und die Kirche und zekstreute sich allmählich. Ein Teil der Leute gründete ein bescheideneres, weniger exponiertes Dorf, und die Ruinen des alien Cirella wurden sich selbst überlassen, ein ünberuhrtes, unbewegtes Zeugnis der Vergangenheit.

Las ruinas de Cirella. Desde lo alto de una loma miran la azul inmensidad del mar las ruinas de la antigua Cirella. Hay un castillo con sus torres medio derruidas, una iglesia con restos de "antiguas pinturas, unas casas derribadas (la que en la foto se ve a la derecha muestra la línea elegante de una bifora), matorrales y silencio. Cirella fué destruida tres veces: por Aníbal, por los Sarracenos y en fin por los Franceses'.de José Buonaparte en 1806; y fué éste el golpe definitivo. Luego la población abandonó el castillo, las casas y la iglesia en la loma demasiado expuesta al furor bélico, y se derramó en todas direcciones. Una porción fundó un pueblecito más modesto y menos vistoso, dejando los escombros de la antigua Cirella intactos e inmutables para recordar su pasado.



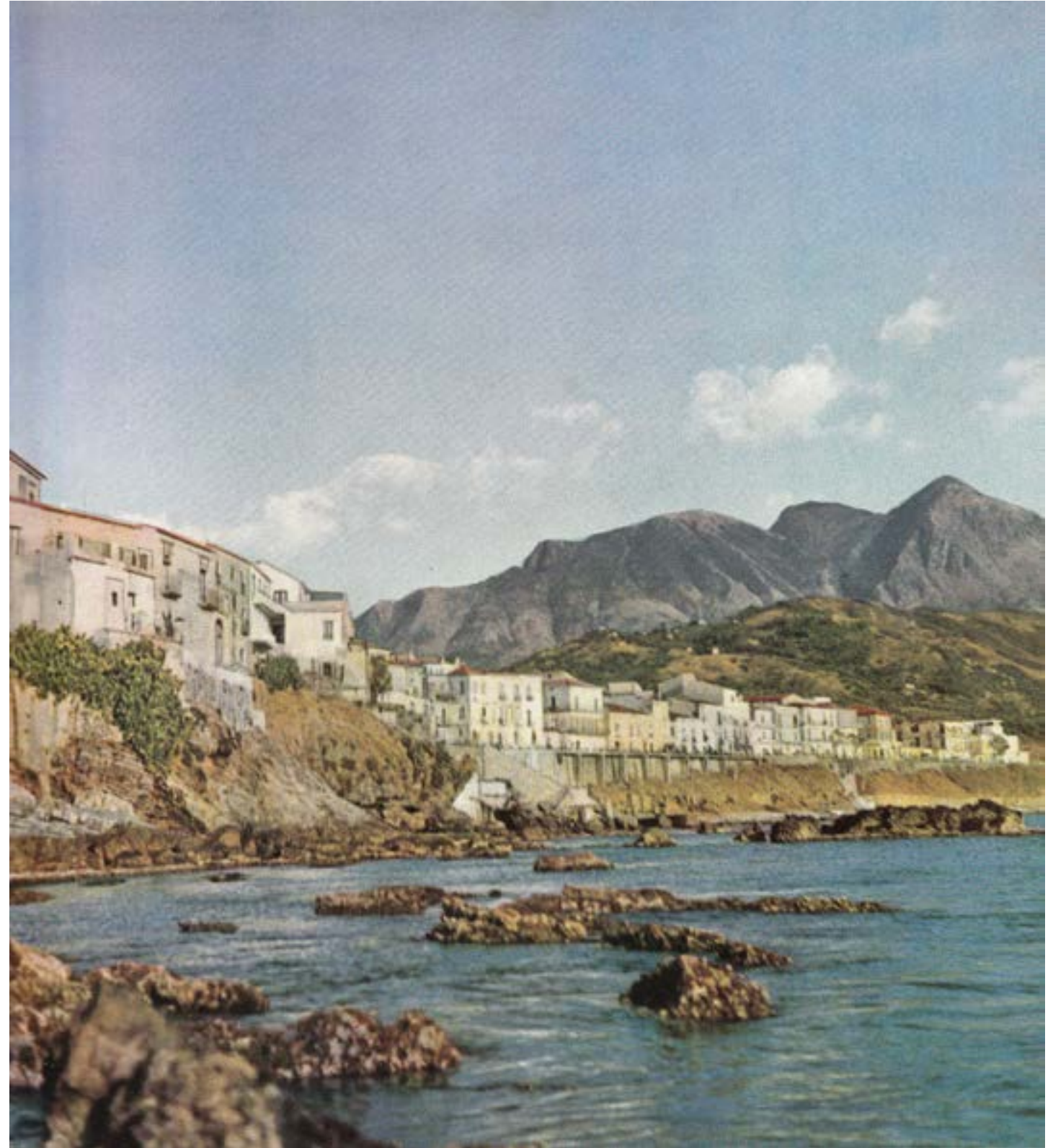
Lo splendido paesaggio di Diamante giustifica il nome di questa località, che sorgendo su una punta rocciosa, con bellissime catene di monti alle spalle, domina la costa su due lati: a destra verso Cirella e Scalea, a sinistra verso Belvedere e Capo Bonifati. Questo secondo è l'aspetto raffigurato nella tavola. 'Diamante, sorta- su un feudo dei Carafa, ha avuto una rapida ascesa, visibile nel suo aspetto moderno. Il suo sviluppo è legato ad iniziative mercantili del XVIII e XIX secolo, quando veniva usata come porto anche la piccola isola di Cirella, posta nel suo territorio.

Le paysage splendide de Diamante justifie le nom de cette localité, qui se dresse-sur un sommet rocheux, face à un magnifique panorama de chaînes de montagnes, dominant la côte sur deux versants: à droite vers Cirella et Scalea, à gauche vers Belvedere et le Cap Bonifati. Notre illustration montre justement ce deuxième aspect. Diamante, fief des Carafa, garde dans sa physionomie moderne le souvenir d'un passé florissant lié au développement des initiatives mercantiles du xvine et du XIXe siècle; la petite île de Cirella, située sur son territoire, servait alors de port.

The glorious countryside of Diamante ("diamond") deserves its name: it stands on a rocky spur, with a beautiful chain of mountains behind it and dominating the coast on two sides—on the right towards Cirella and Scalea, on the left towards Belvedere and Cape Bonifati. The latter is the view shown in the illustration. Diamante, emerging from its state as a fief of the Carafa, made rapid progress, which is visible in the modern aspect of the town. Its development was due to mercantile initiative in the 18th and 19th centuries, when even the tiny island of Cirella, part of its territory, was used as a harbour.

Die prachtvolle Landschaft bei Diamante rechtfertigt wohl den Namen dieser Ortschaft, die auf einer Felskuppe gelegen, im Rücken von herrlichen Bergketten gedeckt, die Küste von zwei Seiten beherrscht: rechts gegen Cirella und Scalea, links gegen Belvedere und Capo Bonifati. Diese zweite Ansicht vermittelt die Abbildung. Auf einem Lehensbesitz der Carafa entstanden, hat sich Diamante rasch entwickelt und weist demgemäß eher modernes Gepräge auf. Sein Aufschwung hängt eng mit den kaufmännischen Unternehmungen des 18. und 19. Jahrhunderts zusammen, als auch die kleine Cirella-Insel, die zu seinem Territorium gehört, als Hafen benutzt wurde.

El espléndido paisaje de Diamante justifica el nombre de esta localidad, que, levantada en una punta rocosa, con magníficas sierras a su espalda, domina por dos lados la costa: a la derecha hacia Cirella y Scalea, a la izquierda hacia Belvedere y el Cabo Bonifati. Éste último es el aspecto que va reproducido en la foto. Diamante, edificada en un feudo de los Carafa, tuvo rápido desarrollo qué se revela en su aspecto moderno. Su vida está relacionada con unas iniciativas mercantiles de los siglos XVIII y XIX, cuando se utilizaba como puerto también la pequeña Isla de Cirella, situada en su término.



Il Castello di Belvedere, tra tante fortezze ridotte a poche macerie, incontrate alla sommità dei borghi da Policastro a Scalea, da Maratea a Lagonegro, è quello che ha conservato l'imponenza, la struttura, il carattere architettonico, l'aspetto che aveva nel passato. Superbamente piantato sul colle dove sorge l'abitato di Belvedere Marittimo, è al centro di un immenso scenario, straordinariamente vivo e multiforme. Le sue belle torri cilindriche e gli spalti massicci ricordano le antiche dominazioni degli Angioini e degli Aragonesi: fu Carlo d'Angiò che lo dette a Giovanni di Monforte, e fu Ferdinando I d'Aragona che lo fece restaurare nel 1490. Il Castello di Belvedere esprime, con una testimonianza quasi intatta, le lunghe vicende di dominazioni e di lotte grandi e piccole, di conquista e feudali che tormentarono queste terre, dove, come dice il Colletta, « per pochi tempi di pace si tollerarono lunghi anni di guerre».

Le Château de Belvedere est la seule de toutes les forteresses dominant les bourgs côtiers — de Policastro à Scalea, de Maratea à Lagonegro — qui ait conservé sa structure, son importance, son style architectural, en un mot son aspect passé. Fièremment campé sur la colline où s'élève la localité de Belvedere Marittimo, il se trouve au centre d'un immense scénario, extraordinairement vivant et multiforme. Ses belles tours cylindriques, ses remparts massifs nous rappellent les dominations des Maisons d'Anjou et d'Aragon. Charles d'Anjou le donna à Jean de Montfort, et Ferdinand Ier d'Aragon le fit restaurer en 1490. Ce superbe château est le témoignage quasi-intact d'une longue succession de vicissitudes et de dominations, de guerres et de rivalités féodales, qui ensanglantèrent ces régions où, suivant l'expression de Colletta, « de brèves périodes de paix furent payées d'une longue série d'années de guerre».

The Castle of Belvedere alone amongst so many fortresses that have been reduced to heaps of ruins (like those we met on the peaks above the villages from Policastro to Scalea, from Maratea to Lagonegro) has indeed retained the grandeur, the structure, architectural character and appearance that it had in the past. Its position is superb—on a hill where the village of Belvedere Marittimo stands, amidst impressive scenery that is extraordinarily lively and diverse. Its fine cylindrical towers and massive bastions recall its former rulers, who were from Anjou and Aragon. Charles of Anjou gave it to John of Monforte, and Ferdinand I of Aragon restored it in 1490. Belvedere Castle, with a memory almost unbroken, bears witness to the long history of oppression and of struggles both great and small, of conquest and of tyranny which tormented these parts, when, as Colletta says, “ with short periods of peace, they suffered long years of war.”

Das Schloss Belvedere. Nach so vielen zu kärglichen Trümmern verfallenen Festungen, die man auf den Anhöhen der Orte von Policastro bis Scalea und Maratea bis Lagonegio antrifft, ist dies ein Schloß, das seine wuchtige Struktur, seinen baulichen Charakter, das Gepräge, das es in der Vergangenheit hatte, bis auf den heutigen Tag bewahrt hat. Stolz erhebt es sich auf dem Hugel über der Ortschaft Belvedere Marittimo, inmitten eines großartigen, an Bühnenkulissen mutenden, lebendigen und vielfältigen Landschaftsbildes. Die schönen runden Türme und die massiven Festungs-wane erinnern an die Zeiten in denen Anjou und Aragon hier herrschten. Karl von Anjou schenkte das Schloß Giovanni di Monforte, und Ferdinand I. von Aragon lief es im Jahre 1490 restau-rieren. Das. Schloß von Belvedere stellt ein fast unversehrtes Zeugnis dar far die Geschi-cke der Gegend mit den langen Dominationen, den großen und kleinen Eroberungs- und Lehenskänapfen, unter denen das Land Litt, wo man — so sagt Colletta — „für eine kurze Friedenspause lange Kriegsjahre in Kauf nahm”.

El Castillo de Belvedere entre tantas fortalezas reducidas hoy a pocos escombros, como hemos encontrado en lo alto de las poblaciones de Policastro a Scalea, de Maratea a Lagonegro, es el que mantuvo su imponencia, su estructura, su carácter arquitectónico, el aspecto, en resumidas cuentas, que tuvo antaño. Asentado soberbiamente en el collado donde se levanta el poblado de Belvedere Marítimo, está en el centro de un inmenso escenario, extraordinariamente vivo y multiforme. Sus bellas torres cilíndricas y sus escarpas macizas recuerdan las antiguas dominaciones de los de Anjú y los Aragoneses: fué Carlos de Anjú quien se lo dio a Juan de Monforte, y fué Ferdinando I de Aragón quien lo hizo restaurar en 1490. El Castillo de Belvedere expresa, con un testimonio casi intacto, las largas vicisitudes de dominaciones y luchas grandes y pequeñas, de conquista y feudales, que atormentaron estas tierras en las que, como dice Colletta, « por pocos tiempos de paz fueron tolerados largos años de guerra».



